



M A R I E L L A M E N C H E L L I

FARNESIANA

Gli Aristotele Farnese dell'età dei Paleologi
tra i libri dell'Anonimo cipriota lettore di Platone

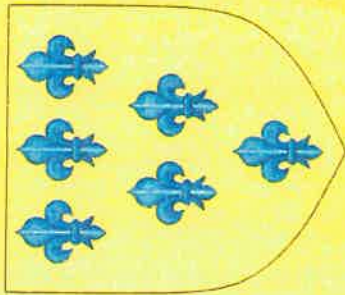
Note e materiali per la ricostruzione di una "biblioteca" bizantina

T E Λ Ο Σ .




CARTE AMARANTO





FARNESIANA

FARNESIANA

Gli Aristotele Farnese dell'età dei Paleologi
tra i libri dell'Anonimo cipriota lettore di Platone

*Note e materiali per la ricostruzione
di una "biblioteca" bizantina*

T E A C O E

6



Introduzione

*Marginalia a Platone,
marginalia agli Aristotele Farnese*

Frutto della collaborazione di più copisti della fine del XIII secolo, il Platone di Napoli, Biblioteca Nazionale III.E.15 [diktyon 46358]¹ presenta in aggiunta una serie stratificata di annotazioni di mani diverse, e ad un anonimo lettore della prima età dei Paleologi si deve la registrazione sui suoi margini di note “aristoteliche”, con l’indicazione del debito contratto da Aristotele verso alcuni passi dei dialoghi platonici².

La medesima mano marginale del Neap. III.E.15, che scrive, adottando un inchiostro scurissimo, in “barocco cipriota”, compare, come si è argomentato altrove, in un altro manoscritto della Biblioteca Nazionale di Napoli, l’Aristotele Farnese Neap. III.D.34 [diktyon 46339]³, contenente la *Meta-*

FARNESIANA

ISBN 979-12-81568-53-2

© 2025 CARTE AMARANTO



CARTE AMARANTO

¹ Per la descrizione del manoscritto, proveniente dalla raccolta privata di Papa Pio VI, cfr. FORMENTIN 2015, pp. 184-185, con bibliografia.

² Le note a margine da attribuirsi a questo scriba riguardano il *Politico* e il *Farmenide*, cfr. alcune prime osservazioni in MENCHELLI 2023; MENCHELLI 2025. Nella tradizione di Platone il rimando a margine ad Aristotele resta un fenomeno nel complesso non così frequente, e che suggerisce una lettura propriamente filosofica dell’opera platonica. Alcuni interventi “aristotelici” si leggono per esempio in margine nel codice Wien, ÖNB, Phil. gr. 21 [diktyon 71135] (*siglum* Y), nel quale compaiono le mani di Massimo Planude, di Nicoforo Moscopulo, del filologo Giovanni e di altri collaboratori, tra i quali un copista anonimo che ha collaborato alla trascrizione dell’*Antologia planudea* (su quest’ultimo cfr. MENCHELLI 2014). Al sito *pirakes* dell’IRHT [diktyon 71135] si rimanda per le ampie e preziose indicazioni bibliografiche (anche per i manoscritti di seguito citati).

³ Cfr. ancora MENCHELLI 2025. Nella raccolta Farnese sono presenti numerosi manoscritti di Aristotele, presumibilmente legati anche agli studi dei diversi esponenti della famiglia: alcuni di essi si devono, come è noto, alla

fisica aristotelica⁴ e assegnabile sulla base delle filigrane agli inizi del XIV secolo, nel quale interviene ancora una volta soltanto in margine (mano 4 del codice)⁵.

Ad una lettura "aristotelica" del testo platonico corrisponde pertanto da parte dell'Anonimo l'attività di apposizione di note e partizioni marginali che si accompagna al testo aristotelico⁶: la lettura di Platone può essere posta in relazione con quanto avviene, per mano del medesimo lettore, in alcuni manoscritti di Aristotele⁷.

Sempre nella raccolta Farnese, un altro Aristotele, il codice di Napoli, Biblioteca Nazionale, III.E.1 [diktyon 46344],

4 Sul codice e la sua posizione nello stemma cfr. soprattutto *CAGB* (<<https://cagb-digital.de/handschriften/>>), con rimando in particolare ad HARLINGER 1979, pp. 10, 13, 15, 16-17. Sempre in relazione al codice si rimanda in *CAGB* (<<https://cagb-digital.de/handschriften/>>) anche al manoscritto di San Lorenzo El Escorial, Y.III.18 [diktyon 15501], attribuito al secolo XII (oppure alla prima metà del secolo XIII: si richiama il copista Demetrio, *RGK* III 172, del Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 103 di Afonio ed Ermogene, datato all'anno 1226 [diktyon 66734]).

5 Per la mano quarta del Neap. III.D.34, da Paul Canart ricondotta nell'alveo del barocco cipriota, cfr. CANART 1977 e v. *infra* per i tratteggi salienti. Per la descrizione scientifica del manoscritto cfr. FORMENTIN 2015, p. 164.

6 Per tale relazione "materiale" nella tradizione e ricezione di Platone e Aristotele cfr. anche MENCHELLI 2010. Un'accurata disamina dei codici aristotelici nelle loro relazioni reciproche e in relazione alle cerchie di età paleologara, alle quali si devono alcuni tra i più importanti testimoni, è presente già in HARLFINGER 1971 a.

7 Rimandi a Platone e ad Aristotele si leggono per altro sui margini in alcuni codici dei commentatori neoplatonici. Per esempio nel caso del commento all'aristotelico *De anima*, vengono registrati numerosi rimandi a Platone nel codice Paris, BnF, Par. gr. 1914 [diktyon 51541], soprattutto da una seconda mano; per il medesimo trattato significativo (anche per tali annotazioni a margine) è il codice, della raccolta Farnese, Napoli, Biblioteca Nazionale, III.E.8 [diktyon 46351] che è stato restaurato nel XVI secolo da Zaccaria Callergi con aggiunte di sezioni dei margini inferiore e superiore.

contenente di Aristotele la *Fisica* con commento a cornice (Simplicio e Giovanni Filopono)⁸ e il trattato *Sull'anima* con annotazioni minute essenzialmente interlineari⁹, reca a margine le note della medesima mano in barocco cipriota ad ambedue le opere¹⁰.

Altri cimeli con gli scritti di Aristotele sono riconducibili al medesimo Anonimo cipriota Farnesiano, per il quale si è suggerita la figura di Leone di Cipro¹¹: soprattutto al corpus aristotelico, secondo i dati al momento documentabili, è dedicato il presente contributo, per un primo bilancio sulla attività dell'annotatore/copista e per la ricerca prosopografica avviata.

8 Per l'organizzazione del testo aristotelico con il suo corredo esegetico cfr. in particolare la discussione ora in ACERBI, BIANCONI, GIOFFREDA 2021.

9 Per la posizione cfr. *CAGB* (<<https://cagb-digital.de/handschriften/>>) con rimando a SIWEK 1965a: "P. Siwek, ed. *An.*, 1965, S. 23, 25, 26 (Sigel K. Der Familie p zugehörig, innerhalb derer das Ms. einen Zweig mit P^wW^m (= Matr. 4684, Vind. Phil. 220, Laur. 87.13) bildet)", e ancora a SIWEK 1965b: "P. Siwek, *Ms. An.*, 1965, S. 13, 15, 42, 44, 101, 128, 132, 133, 142, 174, 180, 185 (Sigel K^c, S. 142: K^c est le meilleur de la famille p. S. 174: Vu les critères internes, nous ne voyons aucune impossibilité à ce que toute la que seul le manuscrit P^e [= Matr. 4684] vienne de lui [...]". Cfr. *infra* per i codici citati.

10 Cfr. MENCHELLI 2025. L'identità di mano limitatamente alle note del Neap. III.E.1 e del Neap. III.D.34 viene rilevata anche in *CAGB* (<<https://cagb-digital.de/handschriften/>>).

11 Cfr. MENCHELLI 2025, pp. 298-299.

Parte prima

Aristotele e Platone

I manoscritti dell'Anonimo cipriota Farnesiano

Capitolo I.1.

I manoscritti aristotelici con le note dell'Anonimo cipriota Farnesiano

La mano dell'Anonimo cipriota compare a margine in realtà in un nutrito numero di codici di Aristotele¹². Ai due manoscritti della raccolta Farnese si aggiungono altri tre manufatti aristotelici, per un numero al momento accertato di cinque manoscritti annotati.

Oltre ai già citati:

- a. Napoli, Biblioteca Nazionale, III.D.34, dell'inizio del secolo XIV. Margini. Aristotele, *Metafisica*¹³;
- b. Napoli, Biblioteca Nazionale, III.E.1, della prima metà del secolo XIV. Margini. Aristotele, *Fisica* con commenti di Simplicio e Filopono; *Sull'anima*¹⁴;

è stato possibile identificare la medesima mano, come si vedrà più avanti, anche in:

- c. Cambridge, UL, Ff.V.8 (1298) [diktyon 12188], attribuito al XII secolo e alla medesima mano dei codici aristotelici Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. gr. 136 [diktyon 64684] e Vat. gr. 260

¹² Un altro manufatto aristotelico appare per intero ascrivibile al copista, cfr. *infra*, e per altri codici correlati cfr. più avanti, Appendice.

¹³ Il codice è il numero 8 dell'elenco stilato in CANART 1977.

¹⁴ Sul Neap. III.E.1 e i *marginalia* del Neap. III.D.34 cfr. ancora *CAGB* (<<https://cagb-digital.de/handschriften/>>), scheda relativa (il codice Neap. III. E.1 non è compreso nella lista Canart).

[diktyon 66891], per i quali Jean Irigoien ricostruisce una iniziativa di copia coordinata, alla quale rimanda di recente anche Winzenrieth nello studio sui *Parva Naturalia* in relazione al codice Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 260 (*siglum* U): “U fait en effet partie d’une édition sans doute complète du *corpus aristotelicum*, dont il nous reste trois manuscrits, de la même main. Elle se reconnaît à son format exceptionnel (environ 210 × 115mm), le texte étant rédigé sur une seule colonne de 33 lignes d’aspect allongé et étroit. Les trois manuscrits en question, qui sont tous importants pour les traités qu’ils renferment, sont le Vat. 260 (U), qui contient *Part. An., Inc. An., An.* et *PN1* sur 195 feuillets, le Vat. Barb. gr. 136, qui contient *Phys.* et *Mund.* sur 179 feuillets, et le Cantabrig. Ff. V 8, qui contient *Rhet.* sur 108 feuillets”¹⁵. La mano dell’Anonimo cipriota compare sui margini (e ad oggi non era stata ancora segnalata) del *Cantabrigensis*, testimone primario del testo di Aristotele, *Rhetorica*. Il codice reca altresì note di Demetrio Calcondila; è appartenuto inoltre ad Aulo Giano Parrasio, e di seguito ad Antonio Seripando che ne ereditò la biblioteca¹⁶.

d. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. gr. 37 [diktyon 66504], attribuito alla prima metà del XIV secolo. Margini. Corpus delle opere di Ari-

15 Cf. WINZENRIETH 2023, p. 350, con rimando a IRIGOEN 1997 a, per la linea tradizionale cfr. anche WINZENRIETH, *Ibi*, p. 350: “Le texte de *PN1* contenu dans U est fortement contaminé, probablement par un manuscrit perdu appartenant à la parenté de Paris. Suppl. gr. 314 (Cc), l’origine de cette contamination est néanmoins certainement beaucoup plus ancienne que la confection du manuscrit”. Sia il Barb. gr. 136 sia il Vat. gr. 260 sono stati registrati in PAPPULOV 2020 (in particolare pp. 195-196) come rappresentanti (calligrafici) della cosiddetta “tipografica” del XII secolo.

16 Per la posizione stemmatica cfr. anche CAGB (<<https://cagb-digital.de/handschriften/>>), con rimando agli studi di KASSEL 1971 (uno dei cinque manoscritti indipendenti dell’opera). Su Aulo Giano Parrasio cfr. di recente la ricostruzione di STOK 2014.

stotele¹⁷. Il codice è appartenuto ad Angelo Vadio da Rimini e potrebbe essere tra i manoscritti da lui acquistati a Cipro (secondo l’ipotesi di R. Stefec)¹⁸.

e. Milano, Biblioteca Ambrosiana, B 084 sup. (111 Martini-Bassi) [diktyon 42334], databile tra XIII e XIV secolo. Margini. *Magna moralia* del corpus aristotelico¹⁹. Giunto in Ambrosiana con i codici di Gian Vincenzo Pinelli.

I codici platonici dell’Anonimo cipriota sono al momento due:

- f. il già citato Neap. III.E.15 (fine sec. XIII). Margini.
- g. il codice di Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. soppr. 42 [diktyon 15802] assegnabile al XII secolo, di nuova attribuzione per la mano dell’Anonimo cipriota²⁰. Margini. Il codice è appartenuto all’umanista Antonio Corbinelli, del quale reca gli interventi di restauro e alcune note²¹.

I codici annotati appartengono per la maggior parte alla prima età dei Paleologi ma nel caso del *Cantabrigensis* l’Anonimo interviene su un manoscritto del periodo mediobizantino, e così accade per il Laur. Conv. soppr. 42 di Platone.

17 Nel codice del fondo Urbinato è presente una nutrita raccolta di trattati del corpus aristotelico, cfr. *infra*.

18 Cfr. STEFEC 2012 a, pp. 139-144 (con riferimento anche ad altri manoscritti provenienti da Cipro tramite Angelo Vadio e approdati nel fondo Urbinato); CHONIER 2020, p. 139 n. 35. Per il fondo di manoscritti ciprioti ora a Vienna cfr. STEFEC 2012b.

19 Il codice è il numero 5 dell’elenco in CANAKI 1977.

20 Al manoscritto sarà dedicato un contributo specifico. Sulla sua posizione nella tradizione di Platone cfr. soprattutto BORTER 1987.

21 Cfr. l’accurata analisi in ROLLO 2004, soprattutto pp. 40, 53, 74-75.

Lo studio dei codici annotati non esaurisce peraltro la ricerca sull'Anonimo. Se si guarda ancora ad Aristotele, è possibile rilevare fin d'ora la presenza della mano dell'Anonimo nel testo principale nonché nelle note a margine di un nuovo codice aristotelico ascrivibile al medesimo copista:

- Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. gr. 152 [diktyon 65394], contenente la *Fisica*²².

Capitolo I.2.

La ciprota *bouclée* e alcuni dei suoi copisti

La scrittura dei *marginalia* qui presi in esame, nonché dell'aristotelico Ottob. gr. 152, presenta i tratti propri della scrittura ciprota *bouclée*, studiata approfonditamente da Paul Canart²³.

Tra i tratteggi indicati, aldilà delle caratteristiche individuali dei singoli copisti, si può richiamare il fatto che la ciprota *bouclée* presenti alcuni tratti suoi propri 'diffusi', tra i quali il *pi* di forma maiuscola allungato e inclinato a destra; le forme del *ny*, minuscolo, allungato verso il basso e con la parte inferiore curva verso sinistra (talora con occhietto) oppure di tipo corsivo spesso in legatura; il *lambda* maiuscolo con i tratti superiore e inferiore di sinistra particolarmente sviluppati e ricurvi, in particolare nei ff. 1-179v (di mano del notaio Costantino *anagnostes*) del codice Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. gr. 367 [diktyon 66099], una miscellanea di opere poetiche epigrammatiche, teologiche ed epistolografiche, che è codice guida nella descrizione effettuata da Paul Canart. Occorre segnalare inoltre: il *beta* maiuscolo «a coda», nel quale il tratto terminale si curva verso l'alto e/o ancora, generalmente, con le due anse alla stessa altezza; il *my* minuscolo con i tratti incurvati; il *tau* inclinato a destra con la parte inferiore ricurva verso sinistra. Sono altresì significative alcune legature: *epsilon-pi*, *epsilon-rho*, *epsilon-sigma*, con *epsilon* a cresta ascendente; il *ny* assume l'aspetto *bouclée* in legatura²⁴.

²² Il codice Ottob. gr. 152 è il nr. 25 in CANART 1977, p. 316. Per altre attribuzioni, da proporre anche sulla base della lista redatta da Paul Canart nel suo contributo, cfr. *infra* (anche per la questione prosopografica).

²³ Cfr. CANART 1977.

²⁴ Per una rappresentazione dei tratteggi cfr. CANART 1977, pp. 305-306.

Tali caratteristiche ricorrono, variamente declinate e unite a elementi individuali, nelle scritture di più copisti ciprioti, e sono state appunto raccolte da Paul Canart come tratti comuni dello stile cipriota definito "bouclée" dallo studioso.

Tra i codici presenti nell'elenco Canart figura in particolare la consistente produzione libraria di Romano Charophylax, *RGK* II 487 = *RGK* I 357, copista per esempio del codice Paris, Bibliothèque nationale de France, Par. gr. 234 [diktyon 49806], *Commento ai Vangeli* di Teofilatto di Bulgaria, ff. 30-444, dell'anno 1318 (dunque sottoscritto e datato)²⁵.

Sempre a inizio secolo a Giovanni Lardophagos, *RGK* II 223, si deve la copia del codice Paris, BnF, Par. gr. 574 [diktyon 59153] (Gregorio di Nazianzo, scelta dei *Discorsi* con il commento di Niceta di Eraclea), dell'anno 1314 e a Leone *anagnostes* la copia del codice di Firenze, BML, Plut. 86.31 [diktyon 16816], con l'*Epitome Physica* di Niceforo Blemmida, anch'esso sottoscritto e datato all'anno 1314.

Nella seconda metà del secolo Basilio Perderias, *RGK* II 51, ha trascritto il codice Par. gr. 723 [diktyon 50305], Giovanni Crisostomo, *Omelie sul Vangelo di Giovanni*, del 1368, che ancora una volta reca i tratti caratteristici dello stile²⁶.

I copisti noti e/o anonimi presentano, accanto agli elementi per lo più comuni sopra evocati, anche numerose caratteristiche peculiari, e ciò avviene già nell'impressione d'insieme, oltre che nei singoli tratteggi, dalla scrittura "arruffata" dello scriba del BAV, Pal. gr. 367 (copista Costantino *anagnostes*)²⁷ alla grafia ordinata di Romano, alla grafia dall'ordine unito a contrasto modulare di Basilio Perderias.

Come ha osservato Paul Canart, la produzione libraria sembra collocarsi nell'arco di tempo che copre gran parte del XIV secolo. Sul contesto hanno gettato luce in particola-

25 Cfr. anche CANART 1977, fig. 4, con passaggio dalla cipriota *bouclée* alla quadrata (cfr. anche fig. 6 per la scrittura cipriota «notariale»).

26 Altri copisti noti sono per esempio Demetrio Rhoanites, *RGK* I 100, e Giovanni Rhoanios, *RGK* I 177.

27 Cfr. anche CANART 1977, fig. 2.

re gli studi di Constantinides; inoltre diversi altri contributi, per esempio su singoli codici oppure su tradizioni testuali che conoscono rami ciprioti, hanno dato apporti significativi alle diverse questioni della copia e/o della trasmissione/passaggio per Cipro²⁸.

28 Cfr. gli studi di CONSTANTINIDES, BROWNING 1993, CONSTANTINIDES 1995; di recente anche NICOLAOU-KONNARI, SCHABEL 2005. Per la carta impiegata a Cipro cfr. soprattutto LE LÉANNAC-BAVANÉAS 2002. Preziose osservazioni si leggono altresì in KRONIER 2020; REINSCH 2020. Un interessante capitolo riguarda la tradizione dello Spaneas, cfr. GEORGAKOPOULOS 2020-2023.

Capitolo I.3.

La scrittura dell'Anonimo cipriota Farnesiano

La scrittura dell'Anonimo cipriota Farnesiano presenta le caratteristiche ricorrenti del barocco cipriota, interpretato con una notevole aderenza, negli elementi delineati. Nell'impressione d'insieme il copista presenta una grafia spessa, di modulo quasi quadrato, equilibrata nel rapporto tra il nucleo delle lettere e le aste. I tratteggi suoi propri sono identici e rilevabili nei diversi codici qui presi in esame²⁹.

Si considerino in particolare nei tre codici indicati i tratteggi della *bouclée* che vi ricorrono identici³⁰:

²⁹ Per il Neap. III.E.15 e il Neap. III.D.34 cfr. già MENCHELLI 2025, con tavole.

³⁰ Al I.aur. Conv. soppr. 42 sarà dedicato uno studio a parte.

Quanto alle note a margine, la stessa modalità di intervento si rivela significativa.

La formula relativa ai contenuti che indica l'inizio dell'argomentazione è essa stessa ricorrente nella forma (rilevabile per esempio nel Neap. III.D.34 f. 1r):



L'indicazione trova corrispondenza nel Neap. III.E.15 al f. 74v:



qui si impiega la legatura *epsilon-ypsilon* in luogo del tratteggio quadrato di *ypsilon*, peraltro ricorrente, e compare l'abbreviatura finale, ma si tratta di tratteggi comuni in ambedue i codici, rilevabili secondo varie combinazioni per esempio nel medesimo Neap. III.D.34.

L'analisi dei singoli codici nelle loro caratteristiche codicologiche e paleografiche, nonché all'interno degli studi sulla storia della trasmissione del testo, può contribuire a gettare luce sul copista filologo (e filosofo) che ha dedicato le proprie note di lettura al testo platonico e al testo aristotelico.

Neap. III.E.15	Neap. III.D.34	Neap. III.E.1
f. 83v	f. 1r	f. 273r
f. 86r	f. 1r	f. 274v
f. 74v	f. 1r	f. 281r
f. 74v	f. 1r	f. 28r
f. 82v / f. 83r	f. 1r	f. 272v

Parte seconda

I codici dell'Anonimo nell'ambito della storia
della tradizione delle opere di Aristotele

Stemmatica e figure bizantine

Capitolo II.1.

Uno sguardo agli aristotelici *codices vetustissimi* e al periodo mediobizantino

Il corpus aristotelico nella sua ampia mole risulta tradito in una imponente serie di codici medievali, che fanno la loro prima apparizione con la rinascenza macedone di IX-X secolo e conoscono un nutrito numero di manoscritti nello stesso X secolo.

Gli scritti dell'*Organon*, che nella loro trasmissione sembrano non conoscere cesure, figurando alla base degli studi anche nei cosiddetti secoli oscuri³¹, appaiono tra IX e X secolo, secondo la disamina di Giacomelli in tre *vetustissimi*, il primo dei quali è conservato nel monastero di Santa Caterina del Sinai, Sin. 138 [diktyon 60965], parzialmente mutilo³², il secondo è il codice di Milano, Biblioteca Ambrosiana, L 93 sup. [diktyon 42962], a più riprese studiato, il terzo è il codice di Città del Vaticano, Urb. gr. 35 [diktyon 66502] appartenuto ad Areta di Cesarea³³. Le opere dell'*Organon* si mostrano, nei loro più noti esemplari anche di secolo X, legate infatti ad alcune delle figure più significative dell'età macedone: per esempio l'*Organon* di Venezia, Biblioteca Nazionale Marcia-

31 Cfr. già IRIGOHN 1962. Sulla divisione degli scritti di Aristotele nell'antichità cfr. soprattutto HADOT 1987.

32 Cfr. GIACOMELLI 2023, p. 148: "Sinai, Μονή της Αγίας Αικατερίνης, Ν(έα) Ε(ρμούρα), Μ(εμβόρνυος) 138. 11 fogli di pergamena (238 × 158 mm) con frammenti da *Cat., Int., Anal. Pr., Anal. Post., Top.* I fogli, in mediocre stato di conservazione, sono vergati in una minuscola antica ad asse diritto e dal tratteggio alquanto angoloso, riferibile alla fine del sec. IX o all'inizio del X".

33 Sui due codici cfr. ancora GIACOMELLI 2023, con ricca bibliografia.

na, Marc. gr. 201 (coll. 780) [diktyon 69672]³⁴ si deve alla mano di Efrem, in relazione con la cerchia dell'Anonimo di Londra, a sua volta in corrispondenza con Alessandro di Nicea³⁵. Sempre al X secolo appartengono il codice Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. gr. 87 [diktyon 64635] e il codice di Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 72.5 [diktyon 16634] (composito), e alla fine del medesimo il Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1024 [diktyon 67655], a suggerire l'impiego e la fortuna dell'Aristotele logico³⁶.

Alcune delle opere maggiori di Aristotele riaffiorano peraltro ancora una volta già con il IX secolo in un manoscritto, il codice Wien, ÖNB, Phil. gr. 100 [diktyon 71214], *siglum* J, che contiene tra le opere maggiori *Fisica*, *Sul cielo*, *Sulla generazione e corruzione*, *Meteorologica*, con di seguito Teofrasto, *Metafisica* e *Metafisica* di Aristotele, e reca le annotazioni marginali del celebre copista I della cosiddetta "collezione filosofica", al quale si deve la copia del Paris, BnF, gr. 1807 [diktyon 51433], il codice medievale più antico di Platone, nonché la trascrizione di trattati medioplatonici e trattati e/o commenti neoplatonici all'interno della collezione medesima³⁷.

34 Tra i *vetusti* in GIACOMELLI 2023, p. 150, ancora una volta con ampia bibliografia.

35 Per lo studio storico-tradizionale e l'edizione in particolare delle *Categorie* cfr. BODEUS 2001.

36 Per la descrizione cfr. ancora GIACOMELLI 2023, pp. 151-152. Nel contributo vengono altresì presi in esame i codici di XI-XII secolo Paris, Bibliothèque nationale de France, Coisl. 330 [diktyon 49471], Basel, Öffentliche Bibliothek der Universität F II 21 [diktyon 8936], Paris, Bibliothèque nationale de France, gr. 1843 [diktyon 51469], con insertimenti di XII/XIII oppure fine XIII secolo (*ibi*, pp. 152-155).

37 Sulla "collezione filosofica" nell'ampia bibliografia cfr. di recente RONCONI 2013; MARCOTTE 2014; CAVALLO 2017; BIANCONI, RONCONI 2020. La produzione libraria del copista I all'interno della "collezione" risulta più variegata se si pensa alla copia del codice di Heidelberg, ÜB, Pal. gr. 398 [diktyon 32479], comunemente ricondotto ad ambiente neoplatonico. Al Vind. Phil. gr. 100 appare legato il codice Paris, Bibliothèque nationale de France, Suppl. gr. 1156 [diktyon 53834] di Aristotele (frammento), cfr. già IRIGON 1957.

Se la relazione con l'Aristotele Vindobonense del copista I è manifesta nei *marginalia*, nella raccolta della "collezione filosofica" accanto ai commenti a Platone risultano superstiti opere legate ad Aristotele, per esempio il *Commento alla Fisica* di Aristotele di Simplicio, libri V-VIII (un secondo tomo del commento medesimo), preservati nel codice di Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Marc. gr. 226 (coll. 615) [diktyon 69697]³⁸. Gli altri libri del commento riaffiorano soltanto più tardi, in età Comnena³⁹ oppure nell'età dei

38 In proposito cfr. l'illuminante indagine di HOFFMANN, GOLITSIS 2024, pp. L-LII: "On a conservé le deuxième volume de l'une des premières éditions byzantines du *Commentaire de Simplicius*, à savoir l'actuel Marcianus gr. 226 [A], un manuscrit ayant appartenu à la 'collection philosophique', à dater de la fin du IXe ou du début du Xe siècle, qui contient les livres V à VIII. Cette édition, transférée en Italie au début du treizième siècle par Nicolas d'Otrante, a été consultée par Guillaume de Moerbeke en vue de la traduction latine de la *Physique*. Récupéré par Bessarion à Constantinople, le ms. A fut ensuite le modèle du Marcianus gr. 219 [G], manuscrit de luxe, écrit sur parchemin et copié vers 1470 par Georges Tribizias et Démétrius Trivols. Il s'avère que pendant tout ce temps ce codex *vetustissimus* était le seul manuscrit à contenir l'ensemble du livre VIII du *Commentaire de Simplicius* à la *Physique*. Tous les manuscrits constantinopolitains datant de l'époque paléologue remontent, en effet, au Marcianus gr. 227 [F], copie par Georges de Chyvre entre 1261 et 1283, lequel s'arrête imparfaitement en 1254.28 Diels. Selon toute vraisemblance, Georges, devenu plus tard (1283-1289) patriarche de Constantinople sous le nom de Grégoire II, avait utilisé comme modèle un manuscrit auquel manquaient les derniers folios. Pour remédier à la partie manquante, il a fabriqué à partir des scholies figurant principalement dans le Parisinus gr. 1853 (le ms. E d'Aristote) une collection à laquelle il a donné le titre $\text{Ἰωάννου τοῦ Φιλοσόφου εἰς τὸ ἐπιλόγιον τῆς Φυσικῆς ἀποκρίσεως}$. Cette composition de Georges de Chyvre (*Commentaire de Simplicius* aux livres I-VIII, des. imp. 1254.28 + *ἐπιλόγιον* attribué à Philoïphon) se retrouve dans la plupart des manuscrits byzantins, entre autres dans le Laurentianus plut. 85,1 [O], manuscrit monumental copié à Constantinople peut-être pendant le patriarcat de Georges, lequel contient une collection quasi totale de commentaires sur Aristote".

39 Cfr. ancora HOFFMANN, GOLITSIS 2024, pp. LII-LIII: "Outre cette édition *vetustissima* 2 x 4, dont le premier volume est perdu et le deuxième volume est A, on peut poser l'existence, au moins théoriquement, aussi des éditions 4 x 2 du *Commentaire de Simplicius*. On a conservé deux tomes de telles éditions, à savoir le Laurentianus plut. 85,2 [D], qui contient les livres I et II, et le Laurentianus plut. 85,5 [C], qui contient les livres V et VI, tous deux datant du XIe/XIIe siècle. On observera qu'on n'a conservé ni un témoin

Paleologi⁴⁰. Non solo. Sono legati ad Aristotele altri manoscritti della “collezione”, sia conservati sia in parte perduti: per esempio il codice Paris, BnF, gr. 2575 [dikyon 52207] *scriptio inferior* contiene il commento di Armonio al *De interpretatione* e il commento di Simplicio alle *Categorie*⁴¹.

La “collezione filosofica” unisce dunque fin dal IX secolo la lettura dei trattati aristotelici, così come la lettura dei dialoghi platonici, alle loro esegesi maggiori, medioplatoniche e soprattutto neoplatoniche. Per diversi trattati alcune famiglie dell’ampia tradizione aristotelica a Bisanzio saranno anche

vetustissimus ni un témoin vetustior pour le commentaire aux livres III et IV [...]”.

40 Cf. HOFFMANN, GOLTSIS 2024, pp. LIII-LIV: “Tandis que les manuscrits A, C et D sont des produits livresques d’époque macédonienne et d’époque commune, confectionnés par des scribes plus ou moins professionnels, qui eux-mêmes avaient peu d’intérêt pour le contenu du texte qu’ils copiaient, la plupart des manuscrits d’époque paléologue sont liés aux intérêts philosophiques et littéraires des érudits byzantins. Ces érudits étaient naturellement intéressés à disposer du Commentaire de Simplicius, si possible, en sa totalité et dans un seul volume. Tel est le cas du ms. F, déjà mentionné, copié pour sa plus grande partie par Georges de Chypre, à qui il a appartenu. Une femme érudite, Théodora Raoulaina Palaiologina, fille de Jean Cantacuzène et d’Irène-Eulogie Palaiologina, et nièce de l’empereur Michel VIII Paléologue, qui entretenait une correspondance régulière avec Georges de Chypre, est à l’origine de l’actuel Mosquensis GIM 3649 [M], copié entre 1261 et 1274 à Constantinople, qui contient le Commentaire de Simplicius jusqu’au début du livre V (des. mut. 803.8 Diels). [...] Un troisième manuscrit de la même époque, à savoir l’actuel Marcianus gr. 229 [E], copié par un certain Ioannikios, s’arrête aussi inutile en IV, 795.35 Diels, étant aujourd’hui privé de ses derniers folios; il était (ou était censé être) le premier tome d’une édition (quasi-)complète du Commentaire de Simplicius. Ioannikios, qui était un moine, n’était pas non plus étranger à ce milieu intellectuel constantinopolitain. Son écriture (très cursive) se retrouve dans un autre manuscrit d’Aristote, à savoir le Parisinus Suppl. gr. 642, que Ioannikios a produit en collaboration avec Georges de Chypre et un certain Manuel”. Per brani isolati di testo è possibile dover fare ricorso anche ad altra fonte più tarda (*Ibi*, p. LIV).

41 Cf. CAFALDI PALAU 2001; il manoscritto è stato utilizzato da Moerbeke, cf. ACERBI, VUILLEMIN DIEM 2015. Per la fortuna mediobizantina del codice ora palinsesto cf. inoltre Trizio 2020, in particolare pp. 133-142.

successivamente legate alle antiche opere esegetiche ad esse relative⁴².

Le medesime opere che aprono l’Aristotele Vind. Phil. gr. 100 figurano peraltro, con ogni probabilità a pochi decenni di distanza, in parte nella sezione iniziale, in parte nella sezione successiva del Paris, BnF, grec 1853, *siglum* E [dikyon 51479], di contenuto assai più ampio rispetto al *Vindobonensis*, che potrebbe tuttavia essere affetto da lacuna testuale⁴³.

I due codici J ed E sono i più antichi *codices adhibiti* nelle edizioni critiche sia nella loro prima parte, nella quale sono portatori di due linee tradizionali risalenti a due differenti traslitterazioni, sia nella *Metafisica*, nella quale appartengono alla medesima linea tradizionale⁴⁴. Il dato stemmatico può

42 Così accade per esempio per il trattato aristotelico *Sull’anima*: un testimone primario dell’XI secolo, Paris, BnF, Coisl. 386 [dikyon 49527], trasmette il testo unito alla *Parafresi di Temistio* per la quale è il capostipite della tradizione, cf. GARCÍA VALVERDE 2024.

43 Cf. soprattutto Isépy 2025.

44 Cf. anche le conclusioni di WENZELIETH 2023, p. 181 n. 95, con puntuale rimando anche agli studi precedenti: “Voir pour *Cael.* l’introduction de Moraux (1965) ainsi que les remarques de Irigoien (1997a), p. 185, qui montre que les deux manuscrits remontent à des translittérations différentes; pour *Gen. et Corr.* l’étude de M. Rashed (2001), en particulier pp. 33-53 et 95-101; se rencontre pour *Mot. An.*, si l’on accepte de supposer, avec Isépy (2016) [...] que l’exemplaire perdu l’I de Moerbeke correspond en réalité à la partie perdue de J”; cf. anche *Ibi*, n. 96: “Jaeger (1957), p. VIII, a bien tenté de défendre une position selon laquelle E et J remonteraient à deux translittérations différentes pour *Met.*, mais a été définitivement réfuté sur ce point par Harlfinger (1979), dont la reconstruction de la filiation des manuscrits fait toujours autorité. En ce qui concerne l’opuscule de Théophraste, on se reportera aux introductions de Laks et Most (1993) (pp. LXX-LXXII, stemma p. LXXXIX ou P pour Théophraste = E pour Aristote) et de Gutas (2010) (stemma p. 65), qui tombent d’accord pour faire remonter les recensions des deux manuscrits à une seule et même translittération. La grande différence entre la transmission de la *Métaphysique* d’Aristote et celle de Théophraste est que, si E et J sont deux témoins essentiels de la branche α pour le texte d’Aristote, il n’y a pas de manuscrit grec qui témoignerait d’une branche β pour le traité de Théophraste”; *Ibi*, n. 97: “Le changement de position du manuscrit E, étroitement lié à J dans la *Métaphysique* alors qu’il s’oppose à lui dans le traité *Du ciel*, aurait de quoi surprendre si Paul Moraux n’avait fourni une explication codicologique de cette difficile philologique: il faut distinguer dans le

trovare spiegazione nella stessa analisi codicologica del Par. gr. 1853, risalente ad antigrammi diversi nella sua prima e seconda parte (la terza, da assegnare all'età dei Paleologi, è di restauro)⁴⁵.

Vind. Phil. gr. 100 (J)	Par. gr. 1853 (E) Parte I
	<i>De anima B</i> (fragm., ff. 1-2v)
<i>Physica</i>	<i>Physica</i>
<i>De caelo</i>	<i>De caelo</i>
<i>De generatione et corruptione</i>	<i>De generatione et corruptione</i>
<i>Meteorologica</i>	<i>Meteorologica</i>
Theophr., <i>Metaphysica</i>	<i>De anima</i>
<i>Metaphysica</i>	
	Parte II
	<i>De sensu</i>
	<i>De memoria</i>
	<i>De somno et vigilia</i>
	<i>De divinatione per somnum</i>
	<i>De motu animalium</i>
	<i>Metaphysica</i>
	Theophr., <i>Metaphysica</i>
	<i>De coloribus</i>
	<i>De partibus animalium</i>
	Parte III ⁴⁶
	<i>De partibus animalium</i> (parte finale)

manuscrit actuel deux blocs distincts dont le premier contenait entre autres le traité *Du ciel*, et le second la *Métaphysique*: le caractère composite du recueil explique ses différences de comportement dans les appareils critiques. Irigoin (1987), pp. 416-417⁴⁵.

45 Cfr. di recente l'accurata analisi in GOLTRIS 2020b.

46 Nella terza parte del codice E compare ai ff. 345-351, 445v-453 il copista Philalides = RGK II 514, con rimando già a MORAUX 1967.

<i>De generatione animalium</i>
<i>De incessu animalium</i>
<i>Ethica Nicom.</i>
<i>Magna Moralia</i>

Il confronto tra i due codices *vetustissimi* dei trattati 'maggiori' deve pertanto tenere conto di tale cesura antica nel *Parisinus* E⁴⁷.

Mentre il Vind. Phil. gr. 100 è frutto dell'attività di un anonimo copista, accanto e/o di seguito al quale ha operato, si è detto, il copista I della collezione, il *Parisinus* gr. 1853 presenta diverse mani all'opera. La sezione I è stata trascritta dal copista EI e dal copista EII, la seconda sezione dai copisti EIII+EI-I+EIV, mentre in età paleologa è stata aggiunta la III sezione (pertanto recenziore rispetto al nucleo principale del codice). Una mano correttrice E² opera sia nella I sia nella II sezione del *Parisinus*, e a tale scoliasta antico è stata di recente attribuita anche l'organizzazione della copia: E² avrebbe avuto un Aristotele in due volumi, uniti in E⁴⁸.

Pur ad una analisi cursoria è possibile rilevare come già nel IX secolo siano rappresentate anche le stesse opere dedicate all'etica, in particolare per *Etica a Nicomaco* e *Magna moralia* da un manoscritto che si colloca tra i *vetustissimi*, il Firenze, BML, Plut. 81.11 [diktyon 16748], ascrivibile alla fine del IX secolo⁴⁹.

Una tradizione singolare tramanda inoltre le opere sulla riflessione retorica e letteraria, e in particolare per la *Retorica* il testimone più antico, Paris, BnF, Par. gr. 1741 [diktyon 51367] (contenente *Retorica* e *Poetica*) si colloca nel X secolo⁵⁰.

47 Cfr. *supra*, tabella.

48 Cfr. CAGB (<<https://cagb-digital.de/handschriften/>>), Par. gr. 1853; E² è sicuramente anteriore (già da un punto di vista paleografico) al Vat. gr. 261 [diktyon 66892] di Giorgio Pachimere, che tiene conto dei suoi interventi; per un'analisi dell'attività di E² cfr. anche RONCONT 2012.

49 Per l'*Etica Eudemia* i testimoni superstiti sarebbero più tardi, cfr. HARLFINGER 1971b.

50 Nel Par. gr. 1741 figura una mano identica a quella del codice Città del Vaticano, BAV, Barb. gr. 87, sopra citato. Sul codice e le sue mani informali

Agli scritti 'maggiori' si affiancano i diversi scritti di minore estensione, presenti anche nelle raccolte "maggiori" e che hanno almeno in parte un testimone di rilievo nel sopra rappresentato codice E, Par. gr. 1853, la più ampia raccolta conservata della filosofia aristotelica (già in origine, e accresciutasi nel tempo), soggetto altresì a revisioni e addizioni a margine lungo tutto il periodo bizantino e antigrafo di copie sia ampie sia parziali da parte di filosofi ed eruditi. Un esempio della fortuna di E a Bisanzio è la già citata sua copia ora presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 261, di Giorgio Pachimere.

Ma un pur rapido sguardo ad introduzione delle complesse vicende del corpus aristotelico a Bisanzio evidenzia ancora e soprattutto, a confronto per esempio con la tradizione medievale platonica⁵¹, la continuità della fortuna delle opere di Aristotele nel periodo medibizantino⁵², al quale risalgono numerosi testimoni, che si presentano talora come più limitati nei contenuti, nonché tra loro coordinati.

Tra i numerosi Aristotele dell'età di Psello, si colloca per esempio il codice Wien, ÖNB, Phil. gr. 315 [diktyon 71429] (contenuto legato all'etica), della seconda metà del secolo XI⁵³. Una raccolta in più esemplari è la 'edizione' aristotelica in più tomi, individuati da Jean Irigoin, formata dai già citati manoscritti codice di Cambridge, UL Ff.V.8 (*Retorica*) + il codice BAV, Barb. gr. 136 + il codice BAV, Vat. gr. 260 (*siglum U*), ascrivibili all'età Comnena⁵⁴.

del secolo X, prima metà, cfr. anche ORSINI 2005, ORSINI 2008, con ampia bibliografia. La sterminata bibliografia sul sito *pinakes* dell'IRHT può rendere conto della fortuna del manoscritto.

51 Confronto stabilito con accurata analisi da IRIGOIN 1985-86.

52 Insieme ad una rinnovata attività di commento e di copia delle opere dei commentatori neoplatonici, per la quale un esempio di analisi esaustiva della tradizione è rappresentato dagli studi di Hoffmann e Golitsis sul Commento di Simplicio alla *Fisica* aristotelica, ai quali si è sopra fatto riferimento.

53 La mano è la stessa del codice Paris, Bibliothèque nationale de France, gr. 1808 [diktyon 51434] di Platone, cfr. BROCKMANN 1993.

54 Un fenomeno di copia coordinata in più tomi che si verificherà anche in età paleologa, cfr. MONDRAIN 2000.

Sempre per l'età Comnena si è preservato un consistente gruppo di codici aristotelici prodotti dal grammatico Ioannikios, giunti in Occidente presumibilmente con Burgundione, il notaio pisano che li ha almeno in parte annotati e utilizzati per le sue traduzioni⁵⁵. Tra i codici attribuiti con sicurezza a Ioannikios per il testo filosofico si segnalano i manoscritti (con cesure codicologiche al loro interno) di Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 81.18 [diktyon 16755] (*Etica Nicomachea*, *Magna Moralia* || *De partibus animalium*)⁵⁶, Plut. 87.4 [diktyon 16821] (*De generatione animalium*, *De historia animalium* || *Problemata* || *De incessu animalium*, *De sensu*, *De motu animalium*, *De longitudine et brevitate vitae*), Plut. 87.7 [diktyon 16824]⁵⁷ (*Physica*, *De generatione et corruptione*, *Meteorologica*), Conv. soppr. 192 [diktyon 15884] (*Isagoge* di Porfirio e trattati logici di Aristotele)⁵⁸. I trattati contenuti nei codici di Ioannikios, e collaboratori, includono dunque per esempio la *Fisica*, la trattatistica sugli animali, l'*Etica a Nicomaco* e i *Magna Moralia* (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 81.18): si tratta di testimoni primari la cui posizione nello *stemma codicum* è sovente di grande interesse. Per esempio nel caso del *De motu animalium*, l'esemplare trascritto da Ioannikios risale al medesimo modello perduto dal quale ha attinto Michele di Efeso per il suo commento⁵⁹.

Al tempo stesso tra XII e XIII secolo una pluralità di copie proviene non solo da Costantinopoli ma anche dalle diverse aree dell'impero (per esempio Cipro, Epiro, Terra d'Otranto) in un fenomeno di diffusione degli scritti aristotelici non ancora del tutto ricostruito.

55 Su Ioannikios in primo luogo cfr. WILSON 1983; WILSON 1986; WILSON 1987; WILSON 1991; cfr. inoltre DEGNI 2008. Rimando inoltre all'ampia bibliografia sui singoli codici presso il sito *pinakes* dell'IRHT.

56 Il codice reca interventi successivi di Sozomeno da Pistoia, Francesco da Castiglione, Demetrio Calcondila.

57 Nel codice è presente altresì la mano di Giovanni Argiropulo.

58 Appartenuto ad Antonio Corbinelli. Vi sono stati individuati due interventi di Demetrio Damila.

59 Cfr. lo *stemma codicum* tracciato da PRIMAVESI 2018. Su Michele di Efeso cfr. di recente anche GOLITSIS 2018; TRIZIO 2020.

L'età dei Paleologi è segnata da una intensa attività di copia sia per Platone sia per Aristotele, e soprattutto per quest'ultimo gli esemplari sono non solo innumerevoli ma anche, talora, ancora non collocabili in uno *stemma codicum* per tutte le opere contenute⁶⁰. D'altro canto se da un lato l'analisi codicologica induce talora a rilevare la presenza in un codice di diverse unità codicologiche (e la posizione stemmatica può mutare trattandosi di unità differenti), dall'altro si assiste a più riprese a fenomeni di ricomposizione di raccolte del corpus aristotelico da esemplari diversi anche ove la mano del copista resti la medesima⁶¹.

Variazioni nei contenuti appaiono legate anche all'esigenza di corredare le opere di Aristotele dei commenti corrispondenti, tardoantichi o bizantini. Questi ultimi fioriscono sin dal periodo mediorientino e talora mirano a colmare le lacune nella corrispondente attività esegetica dei neoplatonici⁶².

⁶⁰ Nel caso della *Fisica* per esempio la storia della tradizione non appare ancora del tutto investigata (cfr. di recente BOURBAU 2018), e si rimanda per quanto concerne i codici qui trattati anche ad alcune collazioni parziali riportate più avanti, pp. 46-48, quadri 1 e 2. Ancora nel caso per esempio del *De anima* all'indagine accurata della tradizione è stato possibile di recente aggiungere approfondimenti legati alla circolazione congiunta con l'attività esegetica dei neoplatonici, soprattutto grazie agli studi di Carlos Steel (cfr. *infra*); lo stesso studio del rapporto tra i gruppi di manoscritti individuati per il *De anima* richiederebbe approfondimenti ulteriori (cfr. anche *infra* per alcuni testimoni del testo).

⁶¹ Per esempio nel Neap. III.E.1 la medesima mano ha trascritto sia la *Fisica* sia il *Sull'anima* ma ha attinto a modelli diversi, forse pur in presenza di antigrafati contenenti ambedue le opere, cfr. *infra*.

⁶² Tale complementarietà viene a più riprese rilevata.

Capitolo II.2.

Il Farnesiano Neap. III.D.34 e la *Metafisica* di Aristotele tra Massimo Planude e Gregorio di Cipro

Il *Neapolitanus* III.D.34 (*siglum* N) è un esemplare della *Metafisica* aristotelica già oggetto di studio. Il codice è databile ai primi anni del XIV secolo.

II.2.1. Il Neap. III.D.34 codice costantinopolitano

Filigrane: *Matutii G* (Briquet 12016); *Crisseem* (Briquet 12009)⁶³.

Come osservato nel catalogo, secondo la distinzione Formentin nel manoscritto sono presenti quattro mani.

Mano 1 (ff. 1-74). Trascrive gran parte del codice in una scrittura minuta e schiacciata.

Mano 2 (ff. 74v-84 lin. 6). Con tratteggi analoghi a quelli della Mano 1. Lo scriba è in questo caso identificabile nel copista Giorgio, che appone il proprio nome nel codice di Firenze, BML, Laur. Plut. 81.2 [diktyon 16739] (la filigrana *Matutii* compare altresì in ambedue i codici)⁶⁴.

Mano 3 (ff. 84v lin. 7 - 86v). Minuta e irregolare, scrive un ridotto numero di fogli.

⁶³ Cfr. MENCHELLI 2025. Una accurata descrizione codicologica è presente in *CAGB* (<<https://cagb-digital.de/handschriften>>).

⁶⁴ Cfr. MENCHELLI 2025, con bibliografia. Il codice è stato restaurato a più riprese, in particolare già nel secolo XIV per intervento del monaco Gabriele, cfr. BIANCONI 2015, pp. 267-269, BIANCONI 2018, p. 61 n. 81, con ulteriori indicazioni bibliografiche (e nel secolo XVI per intervento di Francesco Zanetti, nel quadro dei restauri medicei).

Mano 4. Opera in margine: si tratta dell'Anonimo cipriota lettore e annotatore di codici platonici e aristotelici.

II.2.2. II Neap. III.D.34 e un codice di Planude della *Metafisica*

Dieter Harlfinger colloca il Neap. III.D.34 nello *stemma codicum* accanto al codice ora a Madrid, BN 4684 (*siglum* H) [diktyon 40161] (sempre del XIV secolo)⁶⁵, assai più ricco nel contenuto⁶⁶.

Ad essi apparentato è il codice di Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Marc. gr. 211 (coll. 750) (*siglum* Eb) [diktyon 69682], nel quale è stata identificata grazie a studi recenti la mano di Massimo Planude⁶⁷, e che risale ad un comune modello perduto con NH.

65 Nel caso del codice di Madrid, BN, Matr. 4684, per il quale cfr. di recente MARTINEZ MANZANO 2019 a, STEEL 2024, il manoscritto è stato "ricomposto" da diversi modelli: cfr. *infra* (il *Matritensis* appare cruciale anche per gli studi sui modelli dell'Anonimo cipriota). Per una accurata descrizione recente del codice cfr. ELEUTERI 2016, pp. 80-81: "4684 · sec. xiv prima metà (ff. 3, 5v, 254-256 sec. xv metà) · cart. or. (ff. 2, 5, 256-257 membr.; ff. 3-4, 240-255 cart.) · mm 240×140 · ff. ii, 257 · linn. 30. Giorgio Scolario, Aristotele (*Rhet.*, *Rhet. Al.*, *Ara.*, *Metaph.* i, *MM*, *Probl.*), *Simplicio*. *Virt.* ff. 184v-187 (senza titolo, aggiunto in latino da Juan Iriarte; [...] lemmi e definizioni marginali. Eseguito da un'unica mano, tranne i ff. 3, 5v, attribuibili a Scolario (anche marg. f. 134), i ff. 214-221v e i ff. 240, 254-254. Marginali (per es. f. 61v) dell'Anonimo 9 Harlfinger = Lauro Quirini", con rimando all'identificazione dell'Anonimo in RASHEED 2001, pp. 259-265. "Appartenuto a Scolario, Teodoro Gaza (1400-1475/76; nome eraso a f. 3, non segnalato dal catalogo), Armonio Ateniese (f. 3), Lauro Quirini (ca. 1420-1475/79) e Costantino Lascari (marg. ff. 38 e 222). Un altro codice proveniente da Gaza e appartenuto ad Armonio, con la stessa nota erasa, è il Milano, Biblioteca Ambrosiana, G 61 sup. (cf. f. 1 in alto)". In KASSEL 1971, pp. 36-38, figura come "antigrafo del Laur. Plut. 86.19 copiato ca. 1446 dall'Anonimo 18 Harlfinger e da <Matteo Camariotes> per Scolario"; in HARLFINGER 1979 compare alle pp. 289-290, 414, 416, 418; in HARLFINGER 1979, pp. 10, 16, al quale si fa qui riferimento, figura appunto come "probabilmente gemello del Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, III.D.34".

66 Altrimenti noto e ricondotto all'ambiente di Massimo Planude. Sul codice cfr. ancora MARTINEZ MANZANO 2019 a, dedicato al *Matritensis* e alla sua fortuna umanistica.

67 Cfr. ACERBI, GIOFFREDA 2019, con rimando a BIANCONI 2017. Per la storia ulteriore del codice cfr. anche LORUSSO 2014.

Tale nodo tradizionale appare legato alla sottofamiglia *gamma* della famiglia *alpha* dell'opera⁶⁸. La tradizione della *Metafisica* si fonda infatti per la famiglia *alpha* sui due *codices vetustissimi* Vind. Phil. gr. 1853, appartenente alla sottofamiglia *gamma*, e Par. gr. 1853, affiancati da numerosi esemplari di età paleologa, soprattutto per la sottofamiglia *gamma* del *Vindobonensis* (e con successiva discendenza in età umanistica e post-umanistica). La famiglia *beta* è formata da alcuni codici recenziori, quali il celebre codice Berlin, SB, Philipps 1507 [diktyon 9408] di Matteo Camariotes, peraltro riconosciuti quali testimoni primari anche per altre opere di Aristotele⁶⁹.

Come si è sopra osservato, nel caso della parte I del codice E, Par. gr. 1853 i due *codices vetustissimi* E (Par. gr. 1853) e J (Vind. Phil. gr. 100) risalgono a traslitterazioni distinte e sono i due rappresentanti più antichi delle due famiglie, *alfa* e *beta*, mentre per la *Metafisica*, presente nella parte II di E, sono appunto entrambi risalenti alla famiglia *alpha*. La differente unità codicologica in E può spiegare il mutamento nello *stemma codicum* delineato⁷⁰.

II.2.3. Il BNN III D 34 e la *Metafisica* di Aristotele nel *Matritensis* 4684

Nel testo del trattato aristotelico, come si è detto, il codice presenta secondo la ricostruzione di Dieter Harlfinger uno

68 Cfr. lo *stemma codicum* tracciato in HARLFINGER 1979, e sotto riportato, e cfr. *infra*. Alla *Metafisica* sono stati dedicati nuovi studi recenti (cfr. in particolare FAZZO 2012; GOLITSIS 2016 a), e nuove ricerche sono state condotte in particolare sul commento di Alessandro di Afrodisia (GOLITSIS 2014; GOLITSIS 2016b; FAZZO 2017/18; GOLITSIS 2022).

69 I codici recenziori che formano la famiglia *beta* ricevono una collocazione nello *stemma codicum* per esempio di PRIMAVESI 2018. Sul ruolo dei recenziori per la costituzione del testo si veda appunto per esempio il caso del *De motu animalium*.

70 Cfr. *supra*, e bibliografia citata.

stretto legame con il *Matritensis* 4684, del quale il Neap. III. D.34 sarebbe gemello⁷¹.

*BNN III D 34 (<i>siglum</i> N)	<i>Matritensis</i> 4684 (<i>siglum</i> H)
<i>Metaphysica</i>	f. 3 Gennadius Cpl. Patr. II <i>Libellus ad ostium suum adfixus</i>
	ff. 6-92 Aristoteles <i>Rhetorica</i>
	ff. 92-132v <i>Rhetorica ad Alexandrum</i>
	ff. 133r-v Demetrius Phalereus <i>De elocutione</i>
	ff. 134-170 Aristoteles <i>De anima</i>
	ff. 170-184v <i>Metaphysica</i> I
	ff. 184v-187 <i>De virtutibus et vitiis</i>
	ff. 187v-221v <i>Magna moralia</i>
	ff. 222-239v Simplicius <i>In de anima comm.</i>
	ff. 254-256 Aristoteles <i>Problemata</i>

Come si vedrà più avanti, il *Matritensis* è stato oggetto di collazione per l'ampia serie di testi, soprattutto aristotelici, che contiene⁷². Notevole è il fatto che nel caso del *De anima* si aggiunga nel manoscritto il commento di Simplicio⁷³. Nel commento di Simplicio il manoscritto *Matritense* appartiene ad un ramo *beta* indipendente, che si aggiunge al ramo *al-*

71 Cfr. HARLFINGER 1979; cfr. inoltre, di seguito agli studi di Harlfinger, quanto osservato da ELEUTERI 2016, pp. 80-81, sopra citato.

72 Cfr. *infra*.

73 Cfr. STEEL 2024 (al quale si rimanda anche per la discussione su testo e attribuzione a Simplicio, con bibliografia).

pha rappresentato dal codice di Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 85.21 [diktyon 16781] (*siglum* A, da redattare intorno al 1200)⁷⁴; il codice A è il solo considerato nella edizione di Hayduck (1882) mentre la nuova *recensio* che è stata ora operata consente di recuperare anche uno stato 'originario' di A. Il *Matritense* differisce sensibilmente da A nel testo stesso⁷⁵. Nella complessa disamina dei testimoni che recano materiale tratto dal commento attribuito a Simplicio il *Matritense* rientra a pieno titolo tra i codici più significativi⁷⁶.

74 Sul codice cfr. ancora STEEL 2024, p. 228, anche a proposito della discesa: "There exists, however, a manuscript that was copied from A before the correction work was done, Bessarion's exemplar, the *Marcianus gr. Z* 413 (M). Hayduck did not know this important manuscript but collated some of recent manuscripts deriving from it. Thanks to M one can recover the state of the text in A before the interventions of the two correctors". Il codice Laur. Plut. 85.21 reca inoltre materiale di commento sotto forma di *scholia* ricodotti da Carlos Steel a Michele Psello, cfr. *Ibi*, p. 227, con rimando a STEEL 2019.

75 Cfr. STEEL 2024, p. 231: "Hayduck noticed that the MS. Madrid, Bibl. nacional 4684 (D) offers a version of the commentary that is different from the main tradition represented by A: "paulo longius quam reliqui, quos cognovimus, libri a Laurentiano discedit et nonnumquam meliorem lectionem exhibet". Unfortunately, this 14th-century manuscript offers only the general introduction and the commentary on the first book until p. 31, 19. The text stops abruptly on fol. 239v, and the following folia, 240r-253v, remain empty. The primary reason to consider D as independent of A is the fact that it gives the complete introduction, whereas this opening section is lacking in A. This is, however, not in itself a good argument, as D could derive from A before A lost its first folium. A stronger argument is the fact that D, besides its own particular readings and errors, offers in some cases a variant reading that is preferable to that of A. One may, therefore, conclude that the *Matritensis* is a partial copy of a lost manuscript β independent of A".

76 Brani del commento compaiono altresì in due celebri manoscritti di età paleologa (vicini al *Matritensis* nel testo del commento stesso): cfr. *Ibi*, p. 232: "Next to D, the most crucial witness of the β tradition is a manuscript not known to Hayduck, the *Parisinus gr.* 1921 (P). This celebrated Aristotle codex, copied around 1360 by Malachias, offers Aristotle's *De anima* enclosed with layers of scholia (fols 107r-141v). Most obvious is the presence of Sophonias' paraphrase of which one finds a complete copy around the Aristotelian text (with the list of κεφάλαια preceding it). The *Parisinus* is one of the essential textual witnesses of this paraphrase. Besides Sophonias, Malachias added extensive scholia from Themistius, Philoponus and 'Simplicius'. Philoponus is dominant in the first two books but entirely disappears from book III on when 'Simplicius' takes the lead. Malachias even notices at

II.2.4. Tra Planude e Gregorio di Cipro

Il codice Eb (Marc. gr. 211) risale d'altro canto anche ad un esemplare comune insieme al codice, con la mano del celebre monaco Gabriele (sopra citato come protagonista del restauro del Laur. Plut. 81.2), Leid. Voss. Q 11 [diktyon 38118], esso stesso tra i testimoni del commento di Simplicio del *Matritensis* 4684 sopra considerato⁷⁹, e nei codici Marc. gr. 214 (coll. 479) [diktyon 69685] e Par. Suppl. gr. 642 [diktyon 53377] (esemplare comune *tau*). Un confronto tra i contenuti dei codici può essere così rappresentato:

⁷⁹ Per l'identificazione nel *Vossianus* della mano del Monaco Gabriele cfr. PÉREZ MARTÍN 1997 (ff. 52-53v, 64v-83, 89v-91v, 94v-96). Nel codice figura altresì la mano di Michele Lullude. Per il commento attribuito a Simplicio cfr. ancora STEEL 2024, per l'analisi degli *scholia* riferibili a tale commento, presenti anche nel *Vossianus*, in particolare p. 235: "A special case are some early 14th century manuscripts, which contain, besides Aristotle's *De anima* with scholia, also 'Simplicius' introduction to book II and to book III. These manuscripts are *Ambrosianus* E 118 sup., *Vossianus* Q 11 (and its copy, *Scorialensis* Σ.II.15) and *Vaticanus* gr. 1026. The *Ambrosianus* E 118 sup. (Aa), copied in the early 14th century, contains in its original state Aristotle's *De anima* with scholia (fols 8r-48v) followed by Sophonia's paraphrase (fols 49r-106r). Two quires between fols 47v and 49r (with the end of *De An.* and the beginning of Sophonia's paraphrase) got lost, the end of *De An.* was added by a later hand (fol. 48). The copyist of the *De anima* added a long scholium taken from 'Simplicius' 6, 21-7, 14. [...]". Cfr. anche *Ibi*, p. 236: "Unfortunately, one can only compare the *Ambrosianus* with the *Matritensis* (D) in the small section they share, i.e., 1-7, 13. However, this is sufficient to see that both manuscripts have particular readings in common against A. Thus, in three cases where A omits a passage (but adds it in the margin), they have omissions. Moreover, the *Ambrosianus* shares in the introduction to book II variant readings with the *Vossianus* Q 11, which belongs to the same tradition. The *Vossianus* Q 11 (L) has on fols 1r-38r *De anima* with scholia, in different hands, from various sources, 'Simplicius', Philoponus and Sophonia. [...]". Cfr. inoltre *Ibi*, p. 237: "The *Vat. gr.* 1026 (V) has on fols 178r-207r *De Anima* with scholia from Philoponus, 'Simplicius' and Sophonia. After the Aristotelian text follows, on fols 207v-209v, in another hand, the prologue to book III by 'Simplicius' [...] From the similarities in textual variants between D, Aa, L, P and V we may conclude that all these manuscripts have excerpts from a now lost manuscript of 'Simplicius' commentary β, independent of A, which still existed in the middle of the 14th century. [...]".

Nel gruppo di codici che mostrano un comune legame con il Neapolitanus III.D.34 (e con il *Matritensis* ad esso legato) si riscontra la presenza del Par. Suppl. gr. 642 di Gregorio di Cipro, un dato di particolare interesse vista la presenza della mano dell'Anonimo cipriota annotatore di Neap. III.D.34 nel citato Neap. III.E.15 di Platone, legato tra gli altri al Laur. Conv. soppr. 54, nel quale figura il collaboratore anonimo di Gregorio di Cipro nel codice Esc. y.I.13 del patriarca⁷⁷.

Come codice principale legato a NH, e risalente insieme ad essi alla fonte *rho* Harlfinger, si segnala soprattutto, si è detto, il Marc. gr. 211 (Eb), ricondotto recentemente, come si è sopra richiamato, all'ambiente di Massimo Planude (suggerito per lo stesso *Matritensis* 4684, gemello di N) che ha vergato numerosi interventi al testo sia nella prima unità codicologica, frutto del lavoro delle mani A e B (Planude corrisponde alla mano C del manoscritto), sia nella seconda unità codicologica, dovuta al copista D, che adotta una scrittura arcaizzante⁷⁸. La fonte perduta *rho* ricostruibile anche dall'accordo dei tre codici si colloca accanto al Vind. Phil. gr. 100 (risalendo con quest'ultimo alla fonte *gamma* Harlfinger, sempre all'interno della famiglia *alpha* per la *Metafisica*).

the beginning of book III (fol. 129v) next to the title: ἰστέον ὅτι τὰ ἐντὸς τοῦ κειμένου καὶ ἐκτός ποῦ τῆς παραφράσεως (scil. Sophoniae) σχόλια ἀπὸ τοῦ Σιμπλικίου ἐλήθησαν ὑπομνήματός. Whenever he could find some place inside the Aristotelian text (i.e. *inter lineas*) or outside in the margin, he inserted scholia from 'Simplicius' commentary, copying large extracts literally". Un altro testimone risale agli anni intorno al 1200, cfr. STEEL 2024, p. 234: "*Ambrosianus* H 50 sup. is a superb Aristotle codex dating from around 1200, that is from the same period when our beautiful 'Simplicius' codex A was produced. It contains on fols. 1r-55r *De anima* surrounded by scholia written by the copyist of the main text".

⁷⁷ Cfr. MENCHELLI 2025 e cfr. *infra*.

⁷⁸ Cfr. ACERBI, GIOFREDA 2019, pp. 209-210.

Marc. gr. 211 (coll. 750) (Eb) = Eb + NH fonte <i>rho</i> Due unità codicologiche, e nella prima unità, mano A, ff. 1-131v:	Leid. Voss. Q 11 (W, gruppo <i>tau</i> con Ha, Pb, Eb)	Marc. gr. 214 (coll. 479) (Ha, gruppo <i>tau</i> con W, Pb, Eb)	Par. Suppl. gr. 642 (Pb, gruppo <i>tau</i> con W Ha Eb)
Simpl., <i>In De caelo</i>	An.	EN	Cael.
Cael.	Simpl., <i>In De an.</i>	Metaph.	GC
Io. Philop., <i>In GC</i>	<i>Part. Anim.</i>	<i>Phys.</i>	<i>Mete.</i>
GC	<i>Inc. An.</i>	GC	Alex. Aphr., <i>In Mete. II-IV</i>
Io. Philop., <i>In Mete.</i>	<i>Op.</i>	An.	Metaph.
<i>Mete.</i>	Metaph.	Excerpta <i>Rhet.</i>	Mich. Eph., <i>In Metaph.</i>
ff. 132-150v mano B:		Cleomede, <i>Caelestia</i>	
Porphyrus, <i>Isag.</i>		<i>Sens., Mem., Somm. Vig.</i>	
Cat.		<i>Insomm., Div., Somm.</i>	
<i>De interpr.</i>		<i>Mot. An.</i>	
ff. 151-279, II unità codicologica:		<i>Long., Juv., Resp.</i>	

Theophr., <i>Metaph.</i>	Col., <i>Lin., Mech.</i> ,	
Metaph.	<i>Spir., Cael.</i>	
Themist., <i>In An. Po.</i>		

Tra i codici considerati restano comuni le prime serie di opere nel Marc. gr. 211 e nel Par. Suppl. gr. 642, dal momento che ambedue i codici conservano la successione *De caelo, De generatione et corruptione, Meteorologica*, propria di ambedue i rami della tradizione aristotelica, sia della famiglia del Par. gr. 1853, sia della famiglia del Vind. Phil. gr. 100, i due testimoni *vetustissimi* sopra ricordati⁸⁰.

Peraltro il dato della compresenza delle tre opere in successione non è significativa per un eventuale anello congiuntivo neppure tra i *recentiores*, non trattandosi di innovazione.

Il Marc. gr. 211 si limita ad innovare inserendo alcuni dei rispettivi commenti alle opere aristoteliche⁸¹.

Lo stemma codicum elaborato da Dieter Harlfinger per la *Metaphisica* raffigura il nodo tradizionale *rho* (fonte di NH e del Marc. gr. 211, Eb) nonché il nodo tradizionale *tau* ad esso apparentato.

Attraverso l'esemplare *tau* i codici presi in esame risalgono all'esemplare *sigma* a sua volta discendente della fonte *rho* (e legato dunque a Eb e a NH). Una relazione viene peraltro stabilita anche con il codice Bb, Laur. Plut. 87.18 (*siglum* Bb) [diktyon 16835] (in relazione anche con E e al tempo stesso altra fonte di *sigma*), nonché con il Par. Coisl. 161 (*siglum* Ib) [diktyon 49300], di Malachias⁸², sempre risalente a *sigma*.

80 Cfr. RASHED 2001 (con l'indagine complessiva della tradizione del *De generatione et corruptione*).

81 Cfr. lo stemma codicum di Dieter Harlfinger qui riprodotto.

82 Sulla sua produzione cfr. di recente MARTÍNEZ MANZANO 2019b. Possessore del *Coislinianus* fu in particolare a Bisanzio Matteo Camariotes.

Planude e Moscopulo (l'anonimo in questione potrebbe essere da identificare in Leone Bardale, secondo la proposta di Inmaculada Pérez Martín)⁸³.

Il legame più evidente per il codice Neap. III.D.34 resta tuttavia quello con il Matritensis 4684 (sul quale si tornerà più avanti), nonché con il Marc. gr. 211 di Planude (e, mediato, con il Par. Suppl. gr. 642 di Gregorio di Cipro).

II.2.5. Le note dell'Anonimo cipriota nel Neap. III D 34: qualche esempio

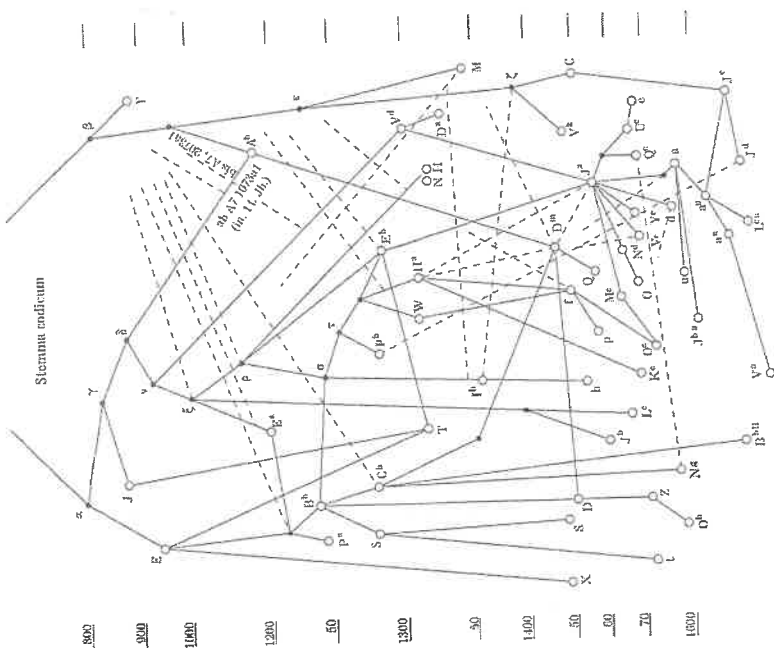
Le note dell'Anonimo cipriota corrispondono ad una lettura attenta dell'opera, della quale si distinguono i contenuti con brevi sommari o indicazioni a margine per esempio all'esordio di ciascun libro del trattato aristotelico.

Altre note possono riguardare il dettato del testo (come la segnalazione della sua regolarità), oppure segnalare spunti polemici.

Sull'attuale f. 1, per esempio, al primo libro della *Metafisica*, in corrispondenza dello spazio lasciato in bianco si legge οὐ λείπει τι ἐντεῦθεν, ovvero la segnalazione del fatto che nulla manca nel testo⁸⁴, e di seguito l'indicazione ἐντεῦθεν δοῦξαι τῶν παλαιῶν περὶ τῶν ἀρχῶν οὐ γινῆναι, ἀλλὰ μετὰ διαβολῆς καὶ βραχεί(ας) ἀντιρρήσεως.

83 Cfr. PÉREZ MARTÍN 1997. D'altro canto lo studio esaustivo condotto da Marwan Rashed sulla tradizione del *De generatione et corruptione* ha mostrato che i codici considerati Marc. gr. 211 e Par. Suppl. gr. 642 appartengono in tale opera ai seguenti 'gruppi' tradizionali: il Marc. gr. 211 risale al gruppo *tau*, con il quale è in relazione anche il citato Marc. gr. 214, legato con l'Ambr. G 51 sup. [diktyon 42813]; il Par. Suppl. gr. 642 è in relazione in parte (I libro) con il gruppo *eta*, del Citta del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1027 [diktyon 67658] (che reca in margine note di Gregorio ieronomaco) e del già citato Vat. gr. 258, e in parte con il gruppo *sigma*, del Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 87.10 [diktyon 16827] e del Paris, Bibliothèque nationale de France, gr. 2032 [diktyon 51659], con correzioni di Manuele Caleca e interventi a margine di Palla Strozzi, sul quale cfr. più avanti.

84 Cfr. MENCHELLI 2025, Tav. VIII.



Tra i codici qui posti a confronto è proprio del Marc. gr. 214 l'inserimento in particolare dei *Parva Naturalia*, per i quali è legato al codice Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 253 (*siglum* L) [diktyon 66884], da porre in relazione con gli ambienti imperiali, e nel quale è attivo un copista prolifico di cerchia anche planudea, la cui mano è stata rilevata per esempio nel Cambridge, UB, 1732 [diktyon 12058] (sul quale è intervenuto Demetrio Castreno), nei Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 258 [diktyon 66889] di Giovanni Bardale, e Vat. gr. 1950 [diktyon 68579] e inoltre nel sopra citato Platone Vind. Phil. gr. 21 di

Sui fogli successivi si indicano per esempio le parti dirette contro Empedocle, contro Anassagora, contro i Pitagorici, contro le idee: f. 7r κατὰ Ἐμπεδοκλέους / κατὰ Ἀναξαγόρου / f. 7v κατὰ τῶν Πυθαγορείων / f. 8v κατὰ τῶν ἰδεῶν.

Una indicazione ampia relativa al contenuto compare per esempio al f. 11r, che reca la titolatura, ὀριστοτέλους μετὰ τὰ φυσικὰ ἄλλα ἔλαττον, e in marg.: τὸ παρὸν γράμμα διαλαμβάνει ὅτι κατὰ μικρὸν ἢ φιλοσοφία ἤθροισται καὶ ὅτι οὐκ ἄπειρα τὰ αἴτια ὧν ἡ γνώσις ἐπιστήμη ἐστὶ. Καὶ ὅτι οὐ πᾶσα ὁμοίως ἀκριβὴς ἐπιστήμη ἀλλ' αἱ τὸ ὑποκείμενον αἴτιον ἔχουσαι.

Capitolo II.3.

II Neap. III.E.1 e il *De anima* tra Niceforo Cummo (?) (Par. Suppl. gr. 314, diktyon 53069) e Giorgio Pachimere

La mano dell'Anonimo compare, come si è osservato, in un altro Farnesiano di Aristotele, il codice Neap. III.E.1, in questo caso con *marginalia* al *De anima*, nonché, con interventi più sporadici, per il corredo di commento alla *Fisica*, presente nella prima parte del medesimo codice⁸⁵. Nella sezione finale del codice lo stesso copista della prima parte del manoscritto ha infatti copiato il trattato *Sull'anima* di Aristotele ed è soprattutto per tale opera che si conservano i *marginalia* dell'Anonimo.

II.3.1. Le mani del manoscritto e il *De anima*

Mano 1. La mano dello scriba principale può essere assegnata alla prima metà del XIV secolo, si presenta posata, disciplinata, ad asse diritto, ed è avvicinabile per esempio alla scrittura di Giorgio Galesiota.

Mano 2. L'Anonimo cipriota ha annotato accuratamente la sezione del trattato *Sull'anima*; alcune sue note compaiono altresì in margine alla *Fisica* ed è possibile in questo caso che alcune di esse siano andate scomparse con la rifilatura⁸⁶.

⁸⁵ Per la descrizione del manoscritto c.f. FORMENTIN 2015 e la scheda dedicata in *CAGB* (<<https://cagb-digital.de/handschriften>>).

⁸⁶ Una lunga nota a margine (mano 3) nel caso della *Fisica* richiede studi supplementari.

II.3.2. Il trattato *Sull'anima* nel *Neapolitanus* e il codice Paris, BnF, Suppl. gr. 314: Niceforo Cumno?

Per il trattato il codice Neap. III.E.1 è riconducibile al gruppo *rho* della tradizione del *De anima*, secondo l'analisi di Sivek, insieme ai seguenti codici: Paris, BnF, Suppl. gr. 314, sopra citato, il Paris, BnF, grec 2032, esso stesso ricordato sopra, e in parte con il Paris, BnF, grec 2034 [diktyon 51661]⁸⁷.

Anche a una nuova collazione della sezione proemiale dell'opera risulta in particolare assai significativo il legame con il Par. Suppl. gr. 314, del quale il Neap. III E 1 condivide le innovazioni, e che è di più ampio contenuto⁸⁸.

Lo stesso copista del Par. gr. 2032 è significativo per gli studi aristotelici. Marwan Rashed ha inoltre contribuito a ricostruire il legame tra il Par. Suppl. gr. 314 e l'ambiente di Niceforo Cumno, allievo di Gregorio di Cipro.

Oltre che per il *De generatione et corruptione*, anche per i *Parva Naturalia* di particolare interesse è il legame stabilito da Justin Winzenrieth tra il Par. Suppl. gr. 314, il Par. gr. 2032 e il codice di Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. gr. 37 [diktyon 66504]: quest'ultimo credo sia stato ancora una volta annotato dall'Anonimo cipriota⁸⁹. La posizione del *De anima* è la seguente:

*Neap. III.E.1 (Kc)	Par. Suppl. gr. 314 (Pc)	Par. gr. 2032 (i)
<i>Phys.</i>	<i>GC</i>	<i>Phys.</i>
Simpl., <i>In Phys.</i> (exc. in margine)	<i>Mete.</i>	<i>Lin.</i>
Io. Philop., <i>In Phys.</i> (exc. in margine)	<i>Col.</i>	<i>Cael.</i>
<i>De anima</i>	<i>De anima</i>	<i>GC</i>

87 Cfr. SIVEK 1965b.

88 Il Par. Suppl. gr. 314 è peraltro altrimenti legato al Par. gr. 2032 anche nel caso per esempio del *De generatione et corruptione*, come rilevato nel più volte citato lavoro di Marwan Rashed, che costruisce uno *stemma codicum* con la chiara relazione tra i testimoni.

89 Cfr. *supra* e *infra*. Sul codice si veda anche WINZENRIETH 2023.

	<i>Sens.</i>	<i>Mete.</i>
	<i>Mem.</i>	<i>Col.</i>
	<i>Somm. Vig.</i>	<i>Fragmenta Meteorol.</i>
	<i>Long.</i>	<i>De anima</i>
	<i>Juv.</i>	<i>Sens., Mem., Somm. Vig.,</i>
	<i>VM</i>	<i>Insomm., Div., Somn.</i>
	<i>Alex. Aphr., In Mete.</i>	<i>Long., Juv., Resp.</i>

Per il testo del trattato *Sull'anima* il Neap. III E 1 appare dunque legato strettamente a un codice di produzione costantinopolitana quale è il Par. Suppl. gr. 314, a sua volta legato almeno a un altro codice dell'Anonimo, il suddetto Urb. gr. 37.

II.3.3. Il Neap. III.E.1 e il *Matritensis* 4684

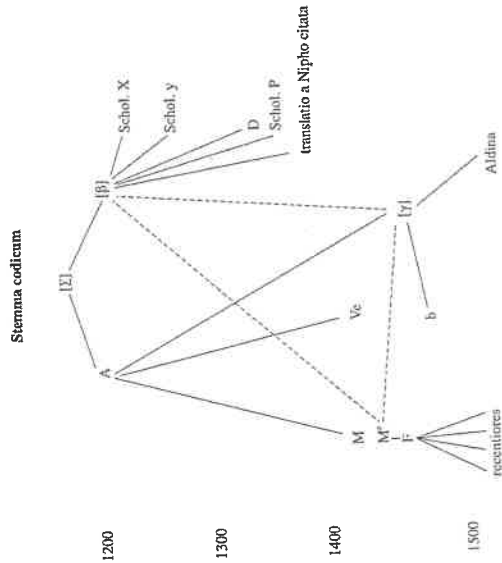
Nel trattato *Sull'anima* il *Neapolitanus* III.E.1 (come già il *Neapolitanus* III.D.34) risulta in primo luogo legato al codice *Matritensis* 4684⁹⁰, sempre ad opera della stessa mano nel *Matritensis*:

<i>Matritensis</i> (siglum H Harlfinger)
f. 3 Gemadius Cpl. Patr. II <i>Libellus ad ostium suum adfixus</i>
ff. 6-92 <i>Aristoteles Rhetorica</i>
ff. 92-132v <i>Rhetorica ad Alexandrum</i>
ff. 133r-v Demetrius Phalereus <i>De elocutione</i>
ff. 134-170 <i>Aristoteles De anima</i>

90 Già segnalato per la analoga relazione nella *Metafisica*, cfr. anche *supra*.

ff. 170-184v <i>Metaphysica</i> I
ff. 184v-187 <i>De virtutibus et vitiis</i>
ff. 187v-221v <i>Magna moralia</i>
ff. 222-239v <i>Simplicius In de anima comm.</i>
ff. 254-256 <i>Aristoteles Problemata</i>

Di grande interesse per la trattazione relativa al *De anima* risulta anche la copia nel codice del commento attribuito a Simplicio sopra ricordato⁹¹, posizionato nello stemma.



Sigla
 A = Laur. plod. 85.21
 a = ed. Aldina (a. 1527)
 b = Ambros. gr. 185 sup.
 D = Mauriz. gr. 4684
 F = Marc. gr. Z. 222
 M = Marc. gr. Z. 413
 M' = corr. Bessaron
 P = Par. gr. 1921
 Ve = Marc. gr. IV 19
 X = Ambros. gr. H. 50 sup.
 y = Par. gr. 2034

91 Sulle escgesi neoplatoniche al *De anima* cfr. anche GOLTRIS 2015.

Grazie agli studi di Carlos Steel ai quali si è fatto riferimento si ricostruisce per il *Matritensis* (*siglum* D Steel) la sua posizione nello *stemma codicum*.

II.3.4. Il *De anima* e il Par. gr. 2034 (Anonimo q) (a confronto con il Par. gr. 2032 e con gli altri codici del gruppo individuati da Siwek).

Tra i codici apparentati con il Neap. III.E.1 compare nello studio di Siwek anche il Paris, Bibliothèque nationale de France gr. 2034 (*siglum* y) [diktyon 51661], per quanto soltanto in forma parziale⁹².

Il Par. gr. 2034, presenta in effetti nella sezione iniziale alcune innovazioni comuni al codice di Milano, Biblioteca Ambrosiana, E 118 sup. [diktyon 42728], attribuito ancora una volta al XIV secolo.

La relazione del Par. gr. 2034 con l'Ambrosianus E 118 sup. è particolarmente rilevante poiché il *Parisinus* (gr. 2034) ne condivide peraltro il copista, l'Anonimo q Harlfinger⁹³, attivo nella cerchia di Giorgio Pachimere⁹⁴.

D'altro canto la relazione parziale individuata da Siwek del Par. gr. 2034 con il Neap. III.E.1 appare di grande interesse alla luce di quanto rilevato da Steel per il sopra citato commento di Simplicio al *De anima*, giacché il medesimo testo

92 Cfr. SIWEK 1965b.

93 Cfr. anche CAGB (<<https://cagb-digital.de/handschriften/>>). Sull'Anonimo q cfr. anche GOLTRIS 2010 (con ulteriore bibliografia).

94 La stessa tipologia (testo con commento a cornice *versus* testo con sole glosse interlineari) differisce nel caso del trattato tra il Par. gr. 2034 e il Neap. III.E.1 e accomuna il *Parisinus* al citato codice di Milano, Biblioteca Ambrosiana, E 118 sup. (ambidue con commento a cornice). L'*Ambrosianus* è stato restaurato da Giovanni Canabutzes e figura tra i codici annotati da Lazzaro Bonamico, nonché nella raccolta di Gian Vincenzo Pinelli.

sarebbe stato noto a Pachimere nella medesima ‘recensione’ (o famiglia) *beta* individuata da Steel⁹⁵.

II.3.5. Alcuni esempi tra le note al *De anima*

Le note al *De anima* si collocano nel medesimo interesse dell’Anonimo a riassumere a margine i contenuti.

Per esempio al f. 271v si legge in margine l’indicazione ὄρα περὶ νοῦ, al f. 275r l’indicazione περὶ ὁράσεως, al f. 275v l’indicazione περὶ ἀκοῆς.

Capitolo II.4.

Collazioni del testo della *Fisica* (con commento/f): il Neap. III E I e un codice della Biblioteca Ambrosiana

Il Farnesiano BNN III E I contiene nella sua prima parte, sempre, come si è detto, ad opera della stessa mano del *De anima*, la *Fisica* di Aristotele con commento marginale, nel quale risultano combinate le due esegesi di Simplicio e di Giovanni Filopono⁹⁶.

Alla mano principale si sostituisce soltanto per breve tratto quella di Giovanni Onorio da Maglie, al quale si deve il restauro iniziale⁹⁷.

96 Sul testo della *Fisica* cfr. di recente BOUREAU 2018, con bibliografia. Un corredo composto, quello del Neap. III E.1, soltanto in parte corrispondente appunto al commento di Simplicio. Sui due commenti di Simplicio e Filopono cfr. anche GOLTRIS 2008. In età paleologa la *Fisica* viene corredata anche del commento di Giorgio Pachimere, presente nel suo autografo Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 87.5 [diktyon 16822]. Sui commenti alla *Fisica*, cfr. anche GOLTRIS 2020a, al quale si deve anche la ri-attribuzione a Pachimere del commento alla *Fisica* attribuito a Michele Psello (in particolare *post correctionem* nel codice di Milano, Biblioteca Ambrosiana, H 44 sup. [diktyon 42862]). Su Pachimere e il suo commento alla *Fisica* cfr. anche GOLTRIS 2007, sui suoi studi GOLTRIS 2009. L’attribuzione a Michele Psello avrebbe avuto diffusione dal Paris, BnF, gr. 1920 [diktyon 51547] di Michele Apostoli, cfr. GOLTRIS 2020c, p. 306. All’allevio di Pachimere individuato da Goltisis in Niceforo Callisto Xanthopoulos si deve la partecipazione alla copia anche del codice Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 241 [diktyon 66872] contenente *Organon* + *Fisica*, secondo la successione dell’ordine tradizionale di lettura dei trattati di Aristotele, cfr. GOLTRIS 2020c, p. 315.

97 Cfr. anche FORMENTIN 2015, con bibliografia; su Giovanni Onorio cfr. soprattutto AGATI 2001.

95 Cfr. STEEL 2024, p. 238: “Most probably Pachymeres had access to the now lost manuscript *β* where he could still read the correct text”. Notevole è il fatto che il terzo libro del commento di Giovanni Filopono si conservi grazie al Laur. Plut. 87.20 [diktyon 16837], cfr. STEEL 2024, p. 259: “Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, *plut.* 87, 20, fols. 1r-73v: *De an.* with scholia from Philoponus (including the lost third book of the *In De an.*)”.

II.4.1. Un esemplare della *Fisica* con commento a cornice

Nel Neapolitanus III.E.1, l'esteso commento a margine alla *Fisica* appare, si è detto, frutto dell'aggiunta di parti provenienti dall'opera di Filopono a parti provenienti da Simplicio, come rilevato da Girolamo Vitelli⁹⁸. Tale prassi è altrimenti attestata: si veda per esempio il caso del codice Ambrosiano B7 inf. [diktyon 42300]⁹⁹, il commento di Filopono era per altro esso stesso ampiamente utilizzato a Bisanzio.

Il commento di Simplicio alla *Fisica* è tradito, come si è detto, per i libri V-VIII, dal codice della 'collezione filosofica' Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Marc. gr. 226, sopra citato, mentre ricorre per i libri I-IV in codici legati all'ambiente di Gregorio di Cipro quali il celebre Marc. gr. 227 del patriarca, sopra ricordato, e l'esemplare di Teodora Raulena ora a Mosca (*Mosquensis* Muz. 3649 [diktyon 43621])¹⁰⁰.

Secondo l'analisi di Diels, il Neap. III.E.1 appare in accordo per Simplicio con ambedue i rami tradizionali (viene segnalato almeno un caso di accordo con lo stesso Marc. gr. 227)¹⁰¹.

Nella tradizione platonica, al fratello del Neap. III.E.15, l'attuale codice di Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 85.6 [diktyon 16766], risale, in particolare per il *Critone*,

98 Cfr. VITELLI 1887, pp. X-XI: "B Neapolitanus III E 1 [...], chartaceus, XIV, foliis constans 277 [...] continet Aristotelis Physicorum libros octo omnes scholiis creberrimis instructos [...] ad libros I—VII Simpliciana plerumque adscriptis scholiastes sua quaedam immiscens [...] ... quaedam exhibit ex Philop. p. 778, 228sq. desumpta. ceterum excutenti mihi hunc librum ignota erant excerpta codicum EF, ideoque latuerunt me et alia Philoponea: certe Simplicio debentur omnia quae foliis 160v — 191 adscripta sunt. in scholiis vero ad librum VIII pertinentibus multa reperi Philoponea [...]".

99 Descritto in *CAGB* (<<https://cagb-digital.de/handschriften/>>) (anche a tale proposito). Sull'*Ambrosianus* cfr. di recente soprattutto MARTINELLI TEMPESTA 2016.

100 Cfr. HARLFINGER 1987. Per Teodora Raulena e i suoi libri cfr. inoltre ZORZI 2019. Per il commento di Simplicio al *De caelo* cfr. di recente BOUREAU 2024. La più celebre raccolta di commenti aristotelici è rappresentata, come è noto, dal codice di Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 85.1 [diktyon 16761], sul quale cfr. anche CACOIRO 2000; GOLITSIS 2010.

101 Cfr. DIELS 1882, p. XXVI (per i libri I-IV, per i libri successivi cfr. DIELS 1895).

secondo gli studi di Ernesto Berti¹⁰², un altro prezioso cimelio del medesimo testo di Filopono, il manoscritto Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1028 [diktyon 67659], della fine del XIII secolo¹⁰³, codice altrimenti di rilievo tra i lettori di Aristotele e di Platone dell'età dei Paleologi e oltre.

Come osservato da Vitelli si tratta per il Vat. gr. 1028 nel testo di Filopono per il IV libro di copia del codice G, Laur. Plut. 87.6 [diktyon 16823], attribuito al XII secolo. Ancora una volta il codice unisce materiale da Simplicio e parte dell'opera di Filopono.

Di particolare interesse è anche il caso dell'Ambrosiano B7, assegnato al XII-XIII secolo, che manifesta già, si è detto, l'unione di sezioni dell'opera dei due commentatori, e che è stato, seppure marginalmente, preso in considerazione anche di recente¹⁰⁴.

102 Cfr. soprattutto BERTI 1969.

103 Cfr. VITELLI 1887, p. XV: "Vaticanus 1028 [...], L chartaceus. continet f.1 Arist. *Phys.* 1.1—VII, f. 38 Platonis Menexenus, f. 45 excerpta Simpliciana in *Physica*, f.93 Philoponi commentaria in *Phys.* 1.1—IV, [...], f. 411 Iamblichi Protrepticum. scriptus est a compluribus aequalibus vel prope aequalibus libraribus, quorum primus exaravit f. 1—44, alter f. 45—92, tertius (primo similis) f. 93—181 (Philop. 1.1. II), quartus f.1 82—242 (Philop. 1.1. III inde ab p. 349, 7 editionis nostrae), quintus (similis ei quem tertium diximus) f. 243—370, sextus, septimus et octavus reliqua. [...] ... nam certe descriptus est Iamblichi Protrepticus ex codice saeculi XIV (Laurentiano LXXXVI, 3) [...] in libris I—II magna est codicis auctoritas, aliquanto minor in libro III neglegentius scripto, nulla in libro IV. descriptus est enim liber IV ex codice G. [...] ad hos accedunt et alii errores permulti, quos libraribus ultro admisit, ita ut minime mirum sit consentire eum aliquando in talibus cum KM, velut p. 643, 17 [...]".

104 Cfr. soprattutto MARTINELLI TEMPESTA 2016; HOFFMANN, GOLITSIS 2024 (con nuova collazione dei testimoni primari, incluso il *Mosquensis* Muz. 3649, sconosciuto a Diels, l'editore precedente), p. L, n. 1: "Au contraire, il y a un manuscrit, à savoir l'Ambrosianus B 7 inf. [B], qui contient la *Physique* d'Aristote entourée d'extraits du Commentaire de Simplicius (sans indication du nom de l'auteur), et qui omet les deux digressions. [...] Il semble que l'érudit qui est à l'origine de B était intéressé uniquement par l'explication du texte d'Aristote".

II.4.2. Il testo della *Fisica* nel Neap. III.E.1: alcune osservazioni sul *Neapolitanus*, su un codice della Biblioteca Ambrosiana e su un Laurenziano ad essi apparentato

Nel codice Neap. III.E.1 il testo della *Fisica*, restaurato, come si è ricordato, da Giovanni Onorio nella sua parte iniziale (come per il commento), ha inizio nella sua parte antica all'interno della parte proemiale del I libro (a 184 a24 ἐν τῷ κτλ.).

Per la posizione del codice è forse possibile avanzare alcune osservazioni sulla base di nuove collazioni, per quanto parziali. Il codice Neap. III.E.1 condivide in particolare alcune innovazioni comuni proprio con il codice di Milano, Biblioteca Ambrosiana, B7 sopra citato; ad essi si aggiunge per alcune innovazioni, sempre nel testo della *Fisica*, il codice di Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 87.16 [diktyon 16833], databile tra XIII e XIV secolo¹⁰⁵. Al copista del Laur. Plut. 87.16 si devono alcuni manoscritti geografici, e nel medesimo codice laurenziano compaiono annotazioni riferibili alla seconda metà del secolo XIII, di fondamentale importanza per rico-

105 Sul codice Laur. Plut. 87.16 cfr. soprattutto i nuovi studi di PÉREZ MARTÍN 2021: "Le Iaur. Plut. 87.16 est un livre de petit format, composé de 384 folios, copié, entier ou en partie, après 1273, sur du papier oriental, mesurant 170 × 120 mm. Son contenu est dominé par des œuvres de physique et de logique aristotéliciennes (notamment les *Épitomé logica* et *Épitomé physica* de Nicéphore Blemmydès), auxquelles ont été ajoutés des textes brèves d'intérêt général. Le manuscrit est composé de sept unités codicologiques ou sections, indiquées par la numérotation des cahiers et la distribution des textes, voici leur contenu présenté de manière sommaire : 1) f. 1-23, Aristote, *De mundo* ; 2) f. 24-63, Aristote, *Organon* ; 3) f. 64-143, Nicéphore Blemmydès, *Épitomé logica* ; 4) f. 144-231, Blemmydès, *Épitomé physica* ; 5) f. 232-323 : Aristote, *Physica* ; 6) f. 324-355 : textes sur le calcul de la date de Pâques, tables de parenté, lettres, apophtegmes et poèmes ; 7) f. 356-384 : le premier livre des *Éléments* d'Euclide." Legato ad esso è il codice di Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 71.19 [diktyon 16621], cfr. *Ibi*, "Un examen des manuscrits contenant les œuvres de Psellos m'a permis d'identifier ces cahiers manquants dans un autre codex, le Laur. Plut. 71.19, où l'on retrouve la même numérotation en rouge au même endroit, à partir de ζ au f. 77v (le cahier est composé des f. 72-77) jusqu'à $\iota\alpha'$ au f. 106. Les textes qui y sont copiés (des paraphrases de Michel Psellos au *De interpretatione* d'Aristote aux f. 1-88, et aux *Analytica priora* I, aux f. 90-108) correspondent au même genre d'œuvres, issues du corpus aristotélicien, que l'on retrouve dans le Laur. Plut. 87.16; la mise en page est également semblable dans les deux codex."

struime l'ambiente di produzione, collocabile tra i funzionari della capitale¹⁰⁶.

Il *Neapolitanus* e l'*Ambrosianus* condividono anche i medesimi contenuti.

Neap. III E 1	Ambr. B 7
Arist. <i>Phys.</i>	Arist. <i>Phys.</i>
Simpl. <i>In Phys.</i> (marg.)	Simpl. <i>In Phys.</i> (marg.)
Io. Philop. <i>In Phys.</i> (marg.)	Io. Philop. <i>In Phys.</i> (marg.)
Arist. <i>De anima</i>	Arist. <i>De anima</i>

Nel testo del *De anima*, sopra preso in esame in Neap. III.E.1, l'Ambr. B 7 appartiene a diversi 'raggruppamenti' stemmatici, ovvero a nodi tradizionali differenti¹⁰⁷. L'analisi codicologica e il computo delle pagine della seconda parte

106 Cfr. PÉREZ MARTÍN 2021, p. 501: "La nature de ces ajouts et les caractéristiques de l'écriture suggèrent que le Laur. Plut. 87.16, dans les décennies postérieures à sa copie, se trouvait dans un environnement de fonctionnaires. D'ailleurs le premier et principal copiste, qui fut aussi le premier possesseur du manuscrit, pourrait également avoir appartenu à ce milieu, tant par ses écrits que par les autres livres qu'il a copiés. En effet, ce scribe est responsable des plus anciens codex conservés de la *Géographie* de Ptolémée, qui comportent notamment des cartes, il est connu sous le nom de *Fragmentum fabricianum* (responsable d'un folio dans le manuscrit de Copenhague, Det Kongelige Bibliotek Fabr. 23 2° [Diktyon 37101], et de l'Istanbul, Topkapi Sarayı Müzesi Kitâphanesi, Gayri İslami Eserler 57 [Diktyon 33992]). La redécouverte du texte de la *Géographie* de Ptolémée par le moine Maxime Planoudès se produisit sous les auspices de l'empereur Andronic II et du patriarche Athanase III d'Alexandrie et eut un grand retentissement à l'époque". E ancora, *Ibi*, p. 502: "La comparaison de sa graphie avec des documents inédits de la cour lorsqu'il a été chargé de copier la *Géographie* de Ptolémée. Son style d'écriture ne suggère pourtant pas son appartenance au cercle ou à la génération de Planoudès, même s'il est responsable de la première copie complète conservée de la *Géographie* de Strabon: le Paris, Bibliothèque nationale de France, grec 1393 [Diktyon 51009], utilisée par Planoudès pour l'élaboration de sa *Syllogè*, qui reprend des extraits de cet ouvrage".

107 Cfr. Szwęk 1965b: l'Ambrosiano risale in parte alla famiglia *sigma* (della quale riportò i testimoni seppure cursoriamente: il codice E, i codici Par. gr. 1921, m, e Vat. gr. 1339, P, e Par. gr. 2028, Rc); in parte è riconducibile

del codice Ambrosiano registrato in esso potrebbe in effetti fare riferimento ad una unità codicologica disintesa per il testo del *De anima*, e ad un nuovo assemblaggio delle due opere da modelli diversi anche nell'Ambr. B 7, come sembra peraltro avvenire nello stesso Neap. III.E.1.

Nel caso della *Fisica*, a suggerire una relazione con l'Ambr. B 7 indurrebbero numerose innovazioni comuni, condivise generalmente anche dal Laur. Plut. 87.16 sopra citato¹⁰⁸.

QUADRO 1

Un passo iniziale della *Fisica*

Se si considera per esempio il passo di *Phys.* 184b3-5 καὶ τὰ παιδιὰ τὸ μὲν πρῶτον προσωγορεύει πάντας τοὺς ἄνδρας πατέρας καὶ μητέρας τὰς γυναικᾶς, ὕστερον δὲ διορίζει τούτων ἐκέρτερον, alcune innovazioni rilevabili sono assai significative per lo studio delle relazioni tra i codici considerati.

In 184b3 τὸ viene omissa in Ambr. M 46, Marc. gr. 214, Vat. gr. 256 (innovazione dalla quale sono immuni per esempio il Neapolitanus, l'Ambrosianus B7 e il Laur. Plut. 87.16).

In 184b3 μὲν viene omissa in Vind. Phil. gr. 100 (J), Laur. Plut. 87.7 (F, di Ioannikios), Ambr. M 46, Marc. Gr. 214, Vat. gr. 256, Marc. gr. 227 (di Gregorio di Cipro), Ottob. gr. 152, Laur. Plut. 87.10, Vat. gr. 307, Par. gr. 1859 (innovazione dalla quale sono immuni per esempio il Neapolitanus, l'Ambrosianus B7 e il Laurenziano);

la lezione προσωγορεύει πάντας τοὺς ἄνδρας (πατέρας) viene stampata a testo da Ross che la registra come di FJT (ovvero del Laur. Plut. 87.7 = *siglum* F, del Vind. Phil. gr. 100 = *siglum* J e di Temistio) : il Vat. gr. 241 e la Versione Arabo-Latina leggono ὑπολαμβάνει πάντας τοὺς ἄνδρας (πατέρας) : la doppia lezione compare nel Par. gr. 1853 (*siglum* E) con variazione nell'*ordo verborum*, ovvero πάντας τοὺς ἄνδρας ὑπολαμβάνει (πατέρας) E (Par. gr. 1853) ante corr., πάντας τοὺς ἄνδρας προσωγορεύει

invece alla famiglia *tau* (con il Par. gr. 1851, Ue, e un altro gruppo di codici) della tradizione del *De anima*.

108 Testo di riferimento per la collazione è l'edizione di Ross 1950. L'esame del testo inizia con *Phys.* 184 a24, ovvero dalla parte antica del codice Neap. III.E.1 (l'esordio è di restauro).

(πατέρας) E (Par. gr. 1853) post correctionem : πάντας τοὺς ἄνδρας πατέρας προσωγορεύει è la lezione del Neapolitanus III.E.1 (N), dell'Ambrosianus B7, del Laur. Plut. 87.16 : πάντας τοὺς ἄνδρας πατέρας ὑπολαμβάνει è la lezione per esempio del Barb. gr. 136, del Par. gr. 2032, del Vat. gr. 241 (*siglum* I Ross).

QUADRO 2

Altre collazioni

In 184b16 ὡς E S (S = Laur. Plut. 81.1) : ὡστερ FIJ (e così P = Philoponus Ross) ai quali si affiancano per esempio il Marc. gr. 227 (di Gregorio di Cipro), l'Ottob. gr. 152, l'Ambr. M 46, il Vat. gr. 256, il Par. gr. 2032, mentre il codice N (con gli altri che appaiono ad esso apparentati) non presenta la lezione che è propria anche del Vindobonensis J;

in 184b19 ἢ δύο] ἦτοι δύο è la lezione che compare in Neap. III.E.1, nell'Ambr. B 7 e nel Laur. Plut. 87.16;

in 184b21 δὲ om. FJ (Ross), omissione condivisa per esempio dal Marc. gr. 227 (di Gregorio di Cipro), dall'Ottob. gr. 152 in ras., dal Vat. gr. 307 e da altri codici ma non dal Neap. III.E.1 (né dai codici che appaiono ad esso apparentati);

in 184b23 Ross stampa a testo la congettura di Bonitz πρώτων, ζητούσι] πρώτων ζητούσι E : ζητούσι πρώτων FIJ (Ross) ai quali si aggiungono il Marc. gr. 227 (di Gregorio di Cipro), l'Ottob. gr. 152, il Barb. gr. 136, il Vat. gr. 256, e diversi altri codici già di età paleologa tra i quali anche il Neap. III.E.1, l'Ambr. B 7 e il Laur. Plut. 87.16;

in 185 a3 περι ἀρχῶν] περι τῶν ἀρχῶν con aggiunta dell'articolo è lezione del Neap. III.E.1, dell'Ambr. B 7 e del Laur. Plut. 87.16 (innovazione dalla quale sono immuni gli altri codici collazionati, per esempio il Barb. gr. 136, l'Ottob. gr. 152);

in 185 a4 μόνον] μόνον τὸ δὲν è lezione che compare in Neap. III.E.1, in Ambr. B 7, in Laur. Plut. 87.16 ma anche in Ottob. gr. 152 (e τὸ δὲν supra lineam in Barb. gr. 136);

in 185 a5 καὶ πρὸς ἄλλην θέσιν] καὶ τὸ πρὸς τὴν ἄλλην θέσιν è la lezione del Neap. III.E.1 e del Laur. Plut. 87.16, ed è l'Ambr. B 7 ad aggiungere l'articolo *supra lineam* (forse dando origine all'innovazione, ma in assenza di collazioni più ampie non è possibile ricostruire con precisione le relazioni interne al gruppo).

L'analisi del breve brano del primo libro della *Fisica* potrebbe già indurre a individuare una relazione costante tra i codici Neap. III.E.1 e Ambr. B 7, nonché con il Laur. Plut. 87.16: come si è sopra osservato si tratta sia per l'*Ambrosiana* sia per il Laurenziano di codici riferibili a Costantinopoli, alla quale peraltro riconduceva anche la storia della tradizione del *De anima* (attraverso la parentela con il Par. Suppl. gr. 314) per la seconda parte del medesimo Neap. III.E.1.

II.4.3. Le note a margine dell'Anonimo alla *Fisica* nel Neap. III.E.1

Al ricco materiale disposto a cornice nella prima parte del Neap. III.E.1 si aggiungono dunque le sporadiche note dell'Anonimo cipriota¹⁰⁹.

Note di lettura dell'Anonimo dedicate al contenuto ricorrono per esempio nel Neap. III.E.1 in margine alla *Fisica* al f. 28r, περι τοῦ οὐρανίου σώματος, e al f. 233r περι τῆς κινήσεως τοῦ κούφου καὶ τοῦ βαρέου.

Se per la *Metafisica* il codice Neap. III.D.34 si colloca tra Massimo Planude (Marc. gr. 211) e il patriarca Gregorio di Cipro (Par. Suppl. gr. 642), nel caso del *De anima* il codice più vicino al Neap. III.E.1 sarebbe un manoscritto di Niceforo Cumno, dal momento che sembra sia da ricondurre all'erudito il codice Par. Suppl. gr. 314.

L'indagine sulla *Fisica* richiede di essere approfondita nei suoi aspetti storico-tradizionali (così per alcune sezioni lo studio dei commenti di Simplicio e Filopono): in questo caso il Neap. III.E.1 sembra essere vicino all'Ambrosiano B 7 inf. del periodo mediobizantino.

109 Il confronto è possibile anche nella parte iniziale dell'opera. Ricorre per esempio il tratteggio *epsilon-rho* nella forma caratteristica dello stesso barocco cipriota. Le più ampie note al *De anima* consentono confronti ulteriori: significativa è per esempio la forma del *beta*.

Altri codici dell'Anonimo cipriota, come si è visto sopra, possono essere chiamati in causa accanto ai Farnesiani per altre opere aristoteliche, oltre che per Platone¹¹⁰.

110 Un'indagine cursoria sui manoscritti sopra attribuiti all'Anonimo viene presentata nelle pagine che seguono.

Capitolo II.5.

Altri codici aristotelici annotati dall'Anonimo cipriota: Ambr. B 84 sup., Cantab. UL Ff V 8, Vat. Urb. gr. 37

Alcuni altri codici aristotelici sopra citati, annotati dall'Anonimo cipriota, contribuiscono a ricostruire l'accesso del medesimo "bibliofilo" e filosofo a un'ampia serie di opere aristoteliche.

II.5.1. Milano, Biblioteca Ambrosiana, B 84 sup. [diktyon 42334]

Il codice dei *Magna Moralia* presenta soltanto note sporadiche. Una di esse era stata segnalata da Paul Canart come appartenente al barocco cipriota: si tratta della mano dell'Anonimo qui discussa.

L'Ambrosianus B 84 sup. appare riconducibile ad un manoscritto italo-greco, il *Cantabrigensis* II.V.44 (1879) [diktyon 12199] del copista Nicola, attivo presso il monastero del S. Salvatore a Messina¹¹¹, codice sul quale sono successivamente intervenuti Andronico Callisto e il suo allievo Balassarre Migliavacca¹¹².

Ancora una volta il codice sarebbe inoltre la fonte del *Matritensis* 4684, secondo quanto stabilito da Christian Brockmann¹¹³.

Un primo esame del codice Ambrosiano induce a segnalare la presenza dell'Anonimo per una annotazione, peraltro

111 Cf. BROCKMANN 1993, *stemma codicum*.

112 Cf. ORLANDI 2023, p. 170, con ulteriore bibliografia.

113 Cf. BROCKMANN 1993, *stemma codicum*.

segnalata da Paul Canart nel suo contributo a più riprese citato¹¹⁴, nonché per una probabile glossa. Il testo della annotazione sembra suggerire che si tratti di un intervento soltanto sporadico, almeno per tale indicazione.

II.5.2. Il codice di Cambridge, UL Ff. V 8, *Cantabrigensis* [diktyon 12188] (e il *Matritensis* 4684): un codice mediobizantino della *Rhetorica* e l'Anonimo cipriota

Il *Cantabrigensis* è un codice mediobizantino¹¹⁵, che presuppone la possibilità per l'Anonimo di attingere a un fondo librario di prestigio.

Nel codice si distinguono una mano principale e alcuni annotatori. Una pur rapida distinzione individua una mano principale e almeno due annotatori significativi: mano 1: calligrafica dei "Nuovi stili"; mano 2. Anonimo cipriota; mano 3. Demetrio Calcondila.

Il Cantabrig. Ff. V 8 contiene la *Rhetorica* su 108 fogli. Appartiene, come si è osservato, a una edizione del corpus aristotelico in più tomi¹¹⁶: Justin Winzenrieth rimanda a Jean

114 Cfr. CANART 1977. Desidero ringraziare Stefano Martinelli Tempesta per il gentile invio di preziose immagini del codice Ambrosiano.

115 Cfr. KASSEL 1971, pp. 32-36; *Aristoteles Graecus* 1976, pp. 103-104 (al quale si rimanda anche per l'identificazione della mano di Demetrio Calcondila sui margini del manoscritto). Cfr. anche <<https://eagb-digital.de/handschriften/>>.

116 Cfr. ora anche WINZENRIETH 2023 per i *Parva Naturalia* nel codice U, Vat. gr. 260, coordinato con il *Cantabrigensis* e con il Barb. gr. 136: "Le manuscrit Vat. gr. 260 (U) est, avec Ambr. H 50 sup. (X), l'un des plus anciens descendants conservés de deperditus γ . Il est probable qu'ils soient tous deux approximativement contemporains. Si le style de leur minuscule a été récemment rattaché à la dynastie des Commènes, il faut probablement s'abstenir de placer leur réalisation trop tôt au sein du XIIIe, étant donné que X présente certaines affinités avec un codex daté de 1196. On datera donc plutôt leur transcription de la toute dernière période précédant la chute de Constantinople aux mains des croisés en 1204. Ils s'inscrivent en tout cas tous deux dans des projets plus larges. U fait en effet partie d'une édition sans doute complète du corpus aristotelicum, dont il nous reste trois manuscrits, de la même main.

Irigoin, come si è sopra riportato, per la ricostruzione di una iniziativa di copia dell'ultima età Comnena¹¹⁷. Nel caso del complementare codice U si tratterebbe di un manoscritto già fortemente contaminato¹¹⁸. Importante anche il ruolo di questa edizione per la *Fisica*, al quale si è fatto riferimento¹¹⁹.

Il *Cantabrigensis*, siglum F in Kassel (1971), rappresenta il testimone più importante della seconda famiglia della tradizione della *Rhetorica*, un testimone che si colloca ancora ad una data "alta"¹²⁰. Nella stemmatica appare ancora una volta coinvolto un codice planudeo, il Città del Vaticano, Biblioteca

Elle se reconnaît à son format exceptionnel (environ 210 x 115mm), le texte étant rédigé sur une seule colonne de 33 lignes d'aspect allongé et étroit. Les trois manuscrits en question, qui sont tous importants pour les traités qu'ils renferment, sont le Vat. 260 (U), qui contient *Part. An., Inc. An., An. et PNI* sur 195 feuillets, le Vat. Barb. gr. 136, qui contient *Pphys.* et *Mund.* sur 179 feuillets, et le Cantabrig. Ff. V 8, qui contient *Rhet.* sur 108 feuillets."

117 Il rimando è a IRIGOIN 1997a, pp. 178-179. Come sottolineato, "Ce format suggère une origine en Italie du Sud (Cavallo (1980), p. 194), mais le style d'écriture rapproche plutôt cette édition de la production constantino-politaine de l'époque, et c'est sans doute à la paléographie qu'il faut se fier dans cette situation (Prato (1991), p. 136)."

118 Cfr. ancora WINZENRIETH 2023, p. 350: "Le texte de *PNI* contenu dans U est fortement contaminé, probablement par un manuscrit perdu appartenant à la parenté de Paris. Suppl. gr. 314 (Cc), l'origine de cette contamination est néanmoins certainement beaucoup plus ancienne que la confection du manuscrit. La main qui a transcrit le texte de *PNI* dans U, note également certaines variantes et copie quelques annotations. Celles concernant *Seris.* sont essentiellement tirées du commentaire d'Alexandre d'Aphrodise et semblent provenir d'une sorte de compilation qui a circulé au sein de γ , les scholies se retrouvant notamment au sein du Laurent. 87.20 (ν). Elles se font beaucoup plus rares pour la suite de *PNI*, mais se laissent toujours rattacher à un ensemble bien identifiable, vraisemblablement aussi ancien que le deperditus γ . Une autre main (U2, moins soignée) est également intervenue très régulièrement dans la marge (et plus rarement dans le texte même) [...]".

119 Cfr. WINZENRIETH 2023, p. 350 nota 263: "Son indépendance et la valeur de son texte de *Pphys.* ont été soulignées par Brams (1989), pp. 210-211. Voir également récemment Bourreau (2018) pour sa position au sein de la transmission de la version α du livre VII et Lorimer (1933) pour sa position au sein de la transmission de *Mund.*, fort semblable à la précédent".

120 Il più antico per la seconda famiglia (mentre per la prima famiglia il testimone più antico è rappresentato dal già citato Par. gr. 1741), che riaffiorerebbe dunque in età mediobizantina. Sulla fortuna della *Rhetorica* di Aristotele

Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1340 [diktyon 67971], trascritto in parte da Massimo Planude e dal suo allievo Giovanni Zaride. Il Vat. gr. 1340 presuppone infatti la copia diretta sul Cantabrigense 1298, con una ripartizione del lavoro tra gli scribi attivi nel manoscritto²¹.

Le note alla *Retorica* dell'Anonimo cipriota restano nel *Cantabrigensis* soltanto sporadiche e seguono la medesima tipologia sopra rilevata.

II.5.3. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. gr. 37: un'ampia raccolta aristotelica annotata dall'Anonimo cipriota e la sua relazione con il Par. Suppl. gr. 314 (Cummo / Rashed)

Per l'Urb. gr. 37 si segnala la descrizione di Winzenrieth che ne rileva la parziale identità di mano con il Par. gr. 2032, già ricordato¹²².

Con il Vat. Urb. gr. 37 si torna in effetti a codici già investigati: è un codice dall'ampio contenuto aristotelico legato principalmente al Par. Suppl. gr. 314 e al Par. gr. 2032.

nel secolo XII e sui commentatori cfr. di recente VOGIATZI 2020; sulla *Retorica* a Bisanzio cfr. inoltre CONLEY 1990.

121 Cfr. a tale proposito CANART 1998, in particolare pp. 51-52. Secondo quanto rilevato (cfr. CANART 1998, p. 52): "Chaque quaternion correspond à quatre quaternions du modèle". Sul Vat. gr. 1340 e i suoi contenuti cfr. di recente anche VALORI 2025, con ricca bibliografia.

122 Cfr. WINZENRIETH 2023, p. 101: "M Urb. gr. 37. Deuxième quart du XIVe siècle. Papier (VII-VIII; Parchemin) 250 x 168mm. VIII, 181 Lin. 34-35 Contenu: (1-45v) *Cael*, (45v-69v) *Gener. Corr.*, (70-75) *Mete*. (partiel), (79-89) *Sens.*, (89-92) *Mem.*, (92-95v) *Somn. Vig.*, (95v-99) *Insomn.*, (99-100v) *Div. Somn.*, (100v-102v) *Long.*, (102v-104v) *Juv.*, (104v-110) *Resp.*, (110-112) *VM*, (112-119) *Col.*, (119-181) *EN*. Copistes: (1-118) A, identique à celle du copiste des Par. gr. 2032 et 2015; (119-181) B; annotations chypriotes du XIVe; acquis par Angelo Vadios, très probablement lors d'un séjour à Chypre. Provenance: Constantinople". Alla famiglia alla quale appartiene M, quella del Par. Suppl. gr. 314 e del Par. gr. 2032, in WINZENRIETH 2023 sono dedicate le pp. 184-249.

*Neap. III.E.1 (Kc)	Par. Suppl. gr. 314 (Pc)	Par. gr. 2032 (i)	*Urb.gr.37
<i>Phys.</i>	GC	<i>Phys.</i>	<i>Cael.</i>
<i>Simpl., In Phys.</i> (exc. in margine)	<i>Mete.</i>	<i>Lin.</i>	GC
Io. Philop., <i>In Phys.</i> (exc. in margine)	<i>Col.</i>	<i>Cael.</i>	<i>Mete.</i>
<i>De anima</i>	<i>De anima</i>	GC	<i>Sens., Mem., Somn. Vig., Insomn., Div., Somn.</i>
	<i>Sens.</i>	<i>Mete.</i>	<i>Long., Juv., Col.</i>
	<i>Mem.</i>	<i>Col.</i>	<i>Fragmenta Meteorol.</i>
	<i>Somn. Vig.</i>	<i>Fragmenta Meteorol.</i>	<i>Col.</i>
	<i>Long.</i>	<i>De anima</i>	<i>EN</i>
	<i>Juv.</i>	<i>Sens., Mem., Somn. Vig., Insomn., Div., Somn.</i>	
	<i>VM</i>	<i>Long., Juv., Resp.</i>	
	<i>Alex. Aphr., In Mete.</i>		

Nel caso dei *Parva Naturalia*, il codice, siglato M, compare in apparato assai presto. Per l'edizione Bekker è possibile rimandare a quanto ricostruito da Justin Winzenrieth.

Se si riprende quanto osservato sopra con l'aiuto della tabella di confronto, l'Urb. gr. 37 viene ad aggiungersi stabilmente al gruppo di codici legati al Par. Suppl. gr. 314.

Le note dell'Anonimo cipriota Farnesiano si estendono per tutto il manoscritto M, i cui contenuti prevedono, si è detto, un corpus assai esteso.

Un corollario aristotelico

Il codice di Napoli, Biblioteca Nazionale II.E.2 della *Rhetorica ad Alexandrum* e il codice *Matritensis* 4684

Jean Irigoien ha proposto di ricondurre a un antigrafo legato al *Cantabrigensis* il codice di Napoli, Biblioteca Nazionale II.E.2 [diktyon 46142] contenente la *Rhetorica ad Alexandrum* pseudoaristotelica¹²³. Ambedue i codici, il *Cantabrigensis* e il Neap. II.E.2, sono antigrافي di un codice parigino di Andronico Callisto¹²⁴, ma ancor prima una relazione può essere stabilita tra il *Neapolitanus* e il *Matritensis* 4684, che si colloca per la *Rhetorica* nella discendenza del codice ora a Cambridge.

¹²³ Sull'opera pseudoaristotelica, per la quale il *Neapolitanus* è testimone primario, cfr. lo studio storico-tradizionale in CHIRON 2000.

¹²⁴ Al *Cantabrigensis* risale infatti anche il codice Paris, Bibliothèque nationale de France, gr. 2038 [diktyon 51665] di Andronico Callisto, sul quale cfr. soprattutto ORLANDI 2023, pp. 91-93: "Within the first codicological unit [del Par. gr. 2038], to which Iohannes Rhosos himself contributed with illuminations, titles, and initials in red ink, the text of the *Rhetorica* (fols 1r-75r) was copied by Kallistos from Cantabr. FF.V.8; this is a book that was to end up in the collection of Antonio Seripando through the legacy of Aulo Giano Parrasio and that shows marginal annotations in the hand of Demetrios Chalkondyles. Judging by the history and the series of owners of the *Cantabrigensis*, it is possible that this book originally belonged to Theodoros Gazes: this would explain its presence in Rome at a later time (between the end of the 1460s and the beginning of the 1470s), when it was at the disposal of Iohannes Rhosos for the copying of the Laur. 31.14. Likewise, the text of the *Rhetorica ad Alexandrum* (fols 76r-109v of Par. gr. 2038) descends from Neap. II.E.2, which was to belong to Seripando (through Parrasio) and in which annotations in the hand of Chalkondyles have been identified. This book may have belonged, at least theoretically, to Gazes". Su Calcondila e Padova è possibile rimandare anche al recente contributo di DESPOTAKIS-GANCHOU 2018.

Ancora una volta il *Matritensis* è dunque chiamato in causa, e per quanto non sembri possibile ricostruire i *marginalia* del Neap. II.E.2 non si esclude del tutto una relazione con l'Anonimo cipriota¹²⁵.

Il codice ora a Madrid è infatti ricostruibile come apografo dello stesso Neap. II.E.2, posto in relazione per il formato e le caratteristiche bibliologiche con il *Cantabrigensis* stesso, con il quale l'antigrafo del Neap. II.E.2 dovrebbe dunque essere posto in relazione su base bibliologica.

Il *Matritensis* viene a questo punto a rappresentare la raccolta aristotelica ricomposta sulla base di una serie di codici annotati dall'Anonimo cipriota.

Il manoscritto non risale infatti ad un modello unitario, ma ad una pluralità di modelli:

<i>Matritensis</i> (siglum H Harffinger)
f. 3 Gemadius Cpl. Patr. II <i>Libellus ad ostium suum adfixus</i>
ff. 6-92 Aristoteles <i>Rhetorica</i> < Cant. 1298
ff. 92-132v <i>Rhetorica ad Alexandrum</i> < Neap. II.E.2
ff. 133r-v Demetrius Phalereus <i>De elocutione</i>
ff. 134-170 Aristoteles <i>De anima</i> < Neap. III.E.1
ff. 170-184v <i>Metaphysica</i> I in relazione con Neap. III.D.34
ff. 184v-187 <i>De virtutibus et vitiis</i>
ff. 187v-221v <i>Magna moralia</i> < Ambr. B 84 sup.
ff. 222-239v Simplicius <i>In de anima comm.</i>
ff. 254-256 Aristoteles <i>Problemata</i>

Comune denominatore degli antigrافي del *Matritensis* 4684 o dei codici ad esso legati sembra essere la presenza delle note dell'Anonimo cipriota Farnesiano.

125 Cfr. la descrizione catalogica in FORMENTIN 1995.

Un corollario platonico

L'Anonimo cipriota lettore 'aristotelico' del Platone del secondo tomo

L'Anonimo cipriota è al tempo stesso, come si è detto, un lettore accurato di Platone. Sue sono le note al Neap. III.E.15 di sapore aristotelico¹²⁶.

Una serie di note dell'Anonimo compare a margine, come è possibile ora affermare, nel Laur. Conv. soppr. 42, manoscritto mediorbizantino della *Repubblica*, che conferma per l'Anonimo cipriota Farnesiano la possibilità, come già nel caso del *Cantabrigensis*, di avere accesso a fondi antichi presenti nella capitale¹²⁷.

Il Laur. Conv. soppr. 42 è complementare al Neap. III.E.15 in relazione alle note, ovvero agli esemplari platonici dell'Anonimo cipriota.

126 Cfr. MENCHELLI 2025.

127 Sulle note alla *Repubblica*, particolarmente cospicue, un lavoro specifico è in preparazione.

Parte terza

Marginalia, attività di copia e prosopografia

L'Anonimo cipriota in codici completi e la figura di
Leone lettore

Capitolo III.1.

L'Anonimo cipriota e il codice Città del Vaticano,
Biblioteca Apostolica Vaticana,
Ott. gr. 152 della *Fisica* aristotelica

Tra i numerosi manoscritti in barocco cipriota già inventariati appare possibile ricostruire, come si è proposto, casi di identità di mano: all'Anonimo cipriota Farnesiano si devono per esempio sia le note marginali al Neap. III.D.34 sia l'intervento sporadico nel citato Ambr. B 84 sup. (gr. 111), e ambedue i codici sono già presenti nell'elenco stilato da Paul Canart¹²⁸.

All'interno di quest'ultimo studio, e nel medesimo elenco Canart, sono presenti manoscritti ancora una volta da investigare nelle possibili relazioni reciproche, sia sotto il profilo paleografico, sia sotto l'aspetto filologico.

In primo luogo si è già fatto riferimento al codice della Biblioteca Apostolica Vaticana Ottob. gr. 152 di Aristotele, significativo per gli interessi aristotelici manifestati dall'Anonimo cipriota Farnesiano.

Il codice è il numero 25 dell'elenco Canart, e reca appunto il testo della *Fisica* di Aristotele trascritto in barocco cipriota da una mano anonima: di fatto lo scriba corrisponde all'Anonimo cipriota.

L'Ottob. gr. 152 è stato scritto da una mano elegante, su carta occidentale. Appartenuto al cardinale Sirleto, ha perduto un foglio del quale si registra la presenza nell'Ottob. gr. 339.

128 Altri codici dell'Anonimo vengono invece ad aggiungersi ai manoscritti in barocco cipriota per le loro annotazioni ad esso ascrivibili. Cfr. CANART 1977 per il Neap. III.D.34 e l'Ambr. B 84 sup. (gr. 111).

Il colofone reca la data del 1343, con registrazione delle sole ultime due cifre, secondo un uso attestato nella produzione libraria cipriota.

Se il copista resta anonimo le caratteristiche grafiche ricorrenti corrispondono, come si è osservato, ai tratteggi propri dell'Anonimo cipriota.

Una indagine sulla posizione stemmatica del manoscritto porta a escludere uno stretto legame con il Neap. III.E.1, annotato dall'Anonimo.

Collazioni parziali inducono a porre in relazione il codice del fondo Ottoboni con la famiglia del Vind. Phil. gr. 100, e all'interno di essa con i codici che si raccolgono intorno al Marc. gr. 227 di Gregorio di Cipro.

Nel caso dell'Ottoboniano l'Anonimo cipriota Farnesiano è intervenuto con testo e note a margine.

Capitolo III.2.

Un codice di Niceforo Blemmida: il Laur. Plut. 86.31,
Leone lettore e l'Anonimo cipriota

Interessi filosofici analoghi o affini alle letture dell'Anonimo cipriota sono rilevabili per alcuni manoscritti di Niceforo Blemmida, *Epitome physica*.

Un gruppo di codici dell'opera è rappresentato in effetti da codici esemplati in barocco cipriota, dei quali il Paris, Bibliothèque nationale de France, gr. 2133 [diktyon 51762] (numero 21 dell'elenco Canart) è stato scritto da una mano anonima, nel 1332, mentre altri due esemplari sono stati sottoscritti da noti copisti di Cipro¹²⁹.

1. da un lato Leone lettore, al quale si deve la trascrizione del codice di Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 86.31 dell'opera [diktyon 16816] (numero 2 Canart), dell'anno 1314,

2. dall'altro Romano lettore, che ha trascritto, dell'opera di Blemmida, il codice Paris, Bibliothèque nationale de France, gr. 2134 [diktyon 51763] (numero 22 Canart), a lui attribuibile, ed è scriba assai prolifico secondo quanto ricostruito nel medesimo contributo di Paul Canart¹³⁰.

129 Copisti ciprioti (alcuni dei quali sopra citati) compaiono anche altrimenti nell'elenco Canart, cfr. CANART 1977.

130 Un interessante manoscritto filosofico di Aristotele si deve per esemplio a Romano lettore (datato 1323/4), il codice Athos Lavra E 43 [diktyon], contenente Michele Psello, *De omniſaria doctrina*, e il *De mundo* del corpus aristotelico. Romano lettore è attivo inoltre nella copia di Teofilatto, di Massimo di Tiro, del *Lessico* dello pseudo-Cirillo.

Le caratteristiche grafiche dei due copisti divergono sensibilmente, e così accadde per altri scribi rappresentati nell'elenco Canart¹³¹.

III.2.1. Leone lettore? La famiglia cipriota della tradizione di Niceforo Blemmida e Leone

Il codice più antico della famiglia cipriota della *Epitome Physica* di Niceforo Blemmida è lo stesso Laur. Plut. 86.31, copiato come si è detto nel 1314 da Leone¹³².

Ad esso sono legati gli altri manoscritti del gruppo, secondo quanto puntualmente rilevato da Stefano Valente¹³³. La fortuna del testo di Blemmida avrebbe avuto a Cipro breve durata essendo la copia limitata alla prima metà del XIV secolo¹³⁴.

131 Si vedano per esempio il copista Demetrio lettore o il copista Giovanni Lardofigo (cfr. anche *supra*).

132 Cfr. VALENTE 2021, p. 72 e nota 283, con rimando a Canart: "Canart 1977, 312; ders. 1989, 25 Anm. 19. Zu diesem Schriftstil s. nun auch Stefec 2013a, 128-135. Die Schreiber der drei Kodizes benutzten eine schwarze Tinte für den Haupttext, ein weiteres Merkmal dieser zypriotischen Schrift. Zu dieser Gruppe von Handschriften s. auch Constantinides 1995, 20".

133 Cfr. VALENTE 2021, p. 72: "Um das Jahr 1320 wurde der *Par. gr.* 2134 von Romanos Chartophylax kopiert, wie Paul Canart ebenfalls feststellen konnte. Der jüngste Kodex dieser Familie ist der *Par. gr.* 2133, dessen Anfertigung am 21. Februar 1332 abgeschlossen wurde; der Kopist ist anonym, jedoch erlaubt der benutzte Schriftstil – noch einmal die ‚cipriote bouclée‘ – die Lokalisierung des Kodex auf Zypern. Der Text der *Epitome physica* füllt das gesamte Manuskript aus".

134 Cfr. VALENTE 2021, p. 72, nota 289, con rimando a BROWNING, CONSTANTINIDES 1993, p. 166, sul *Par. gr.* 2134, copiato da Romano *anagnostes*: "The MS seems to have been used very little, an indication that it was copied for and studied by an élite in Cyprus which did not last for long, perhaps only the generation or the first half of the fourteenth century"; 188 (zum *Par. gr.* 2133): "Very little use was made of this MS, an indication of the short duration of a milieu in fourteenth-century Cyprus that could appreciate and study such difficult texts. It is interesting that in Cyprus Blemmydes' *Physics* was a popular text in the first half of the fourteenth century and a number of MSS dated from 1314 onwards were copied in the island". Il *Par. gr.* 2133 sarebbe migrato dall'isola durante il dominio occidentale, cfr. VALENTE 2021, p. 72, nota 287 con rimando a BROWNING, CONSTANTINIDES 1993, p. 188: "The MS seems to have been taken from Cyprus during the Western rule of the island. In the sixteenth century the volume was acquired by Jean de Pins, bishop

L'Anonimo cipriota Farnesiano presenta alcune significative affinità con il copista Leone del Laur. Plut. 86.31, datato a inizio secolo¹³⁵.

III.2.2. Un modello costantinopolitano riveduto e altrimenti in relazione con i codici dell'Anonimo

Lo stemma ricostruito da Stefano Valente prevede inoltre la copia del Laur. Plut. 86.31 sul codice Wien, ÖNB, Phil. gr. 332 [diktyon 71446], assegnabile ancora una volta all'inizio del XIV secolo¹³⁶. Lo stesso Laur. Plut. 86.31 avrebbe in seguito dato origine ad una famiglia salentina dell'*Epitome physica*, in un gruppo di manoscritti prodotti in Terra d'Otranto tra la fine del XV secolo e la prima metà del XVI secolo¹³⁷.

Per il Vind. Phil. gr. 332 appare possibile suggerire che la mano che interviene a più riprese nel corso del manoscritto utilizzando un inchiostro nerissimo per ripassare le lettere possa coincidere con il medesimo Anonimo cipriota Farnesiano.

Non solo. Appare possibile suggerire una nuova identità di mano per un copista anonimo di due codici dell'Anonimo cipriota Farnesiano: il copista del Vind. Phil. gr. 332 appare infatti identificabile con il primo copista del già esaminato Neap. III.D.34: la scrittura principale del codice Vind. 332, assegnata all'inizio del XIV secolo, sembra essere la stessa della prima mano del Neap. III.D.34 della *Metafisica* aristotelica¹³⁸.

of Rieux (1523-37) and French ambassador in Venice and Rome. After his death some twenty Greek MSS in his collection were acquired by King Francis I and were transferred to the library of Fontainebleau (usw.)".

135 Mentre differisce senza dubbio la scrittura di Romano.

136 Sul Laur. Plut. 86.31 sarebbe avvenuta la copia sia del *Par. gr.* 2134 di Romano sia del *Par. gr.* 2133, il cui scriba resta anonimo.

137 Cfr. VALENTE 2021, p. 76 (*Ibi*, p. 85 per lo stemma della famiglia salentina).

138 Come mera ipotesi, Leone avrebbe potuto avere eseguito nel 1314 la copia dell'*Epitome physica* a Costantinopoli, nel Laur. Plut. 86.31, su un codice della stessa mano del III.D.34, che annotava, ovvero sul Vind. Phil. gr.

III.2.3. I codici "costantinopolitani" di una biblioteca. Manoscritti tra Costantinopoli e Cipro?

Se si considera il *Vindobonensis* 332, è possibile suggerire che, così come i codici con i suoi *marginalia*, anche i modelli dell'Anonimo sarebbero costantinopolitani, e talora legati ai medesimi ambienti.

I manoscritti qui considerati che recano le note dell'Anonimo cipriota Farnesiano (tra i più annotati il Neap. III.E.15, il Neap. III.D.34, il Neap. III.E.1, il Laur. Conv. soppr. 42, l'Urb. gr. 37) sono codici la cui produzione sembra debba essere collocata a Costantinopoli, nel periodo mediobizantino oppure nella stessa età dei Paleologi: in questo senso orientano anche le osservazioni stemmatiche sopra riportate, che li collocano tra gli eruditi della capitale.

D'altro canto la presenza sui manoscritti delle note in barocco cipriota è un dato significativo per una stretta relazione con un copista di educazione grafica cipriota.

I sette codici considerati recanti le note a margine potrebbero avere conosciuto a tale proposito un passaggio per Cipro, come accade per esempio nel caso di alcuni manoscritti di contenuto medico presi di recente in esame da Marie Cronier¹³⁹. Secondo la brillante ricostruzione della studiosa,

332, codice costantinopolitano prodotto a inizio secolo, e averla inviata a Romano, attivo invece a Cipro.

139 Cfr. CRONIER 2020, pp. 134-135. Tra essi il codice di Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 95 sup. [diktyon 42206], un codice costantinopolitano che reca altresì una rappresentazione dell'isola di Cipro accompagnata da una nota della metà del XIV secolo relativa alla consegna di due manoscritti medici (uno di essi sarebbe l'Ambrosiano) a un certo <Ger>manos *prezumatikos* nel monastero della Theotokos di Kykkos a Cipro. Il codice Ambrosiano sarebbe stato copiato a Costantinopoli e sarebbe arrivato a Cipro in un secondo momento: cfr. CRONIER 2020, p. 135: "On peut donc formuler l'hypothèse que l'Ambr. A 95 sup. a été copié à Constantinople, sans doute par un médecin pour son usage personnel, qu'il est ensuite passé par l'Asie mineure et l'émirat de Milas, avant d'arriver à Chypre pour être finalement donné au monastère de Kykkos". Sono presenti nel codice Ambrosiano anche note di una mano latina del XV secolo con la traduzione di nomi di piante, un

sull'isola dall'Ambrosiano sarebbe stato trascritto il codice Marc. gr. XI 21 (coll. 453), e da quest'ultimo discenderebbe il manoscritto Paris, Bibliothèque nationale de France, gr. 2294 almeno per la sua sezione B Cronier, in cipriota 'bouclée'.

Una relazione tra Costantinopoli e un codice in cipriota 'bouclée', quale è il Laur. Plut. 86.31 di Leone, sarebbe pre-supposta dalla dipendenza di quest'ultimo dal Vind. Phil. gr. 332, ricostruita da Stefano Valente, giacché il *Vindobonensis* sembra essere ancora una volta un codice costantinopolitano (ancor più se si accoglie l'identità di mano con il primo copista del Neap. III.D.34), sul quale peraltro potrebbe avere operato lo stesso Leone ripassando, come si è suggerito, in inchiostro scurissimo alcune sezioni quasi evanide¹⁴⁰.

Per alcuni dei codici presi in esame risulta inoltre attestata la possibilità di un passaggio, almeno, per Cipro anche in relazione alla modalità del loro arrivo in Occidente. L'Urb. gr. 37 per esempio sarebbe stato acquistato forse a Cipro dall'umanista Angelo Vadio da Rimini (insieme ad altri manoscritti, anche di contenuto profano), che avrebbe soggiornato a Costantinopoli, a Creta, e intorno al 1470 appunto a Cipro, dove era alla ricerca di manoscritti greci anche per il cardinale Besarione e per Michele Apostoli¹⁴¹.

Un soggiorno a Cipro sembrerebbe tuttavia meno probabile per il Neap. III.E.15, restaurato a Costantinopoli dallo scriba G vicino ad Isacco Argiro e che sembra dunque esse-

bilinguismo che corrisponde assai bene all'isola di Cipro, sotto dominazione franca dalla fine del XII secolo al 1489, quando passò ai Veneziani, cfr. CRONIER 2020, p. 135.

140 A Costantinopoli ci riconduce anche l'Ottob. gr. 152, data la sua possibile relazione con l'Ambr. B 7 per la *Fisica* di Aristotele. Nel caso del codice del fondo Ottoboni la stessa modalità di apposizione della data nella sottoscrizione orienta per una localizzazione a Cipro.

141 Cfr. CRONIER 2020, p. 139 e nota 35, con rimando a STEFEC 2012b. L'attività di Angelo Vadio tra Cipro e Creta potrebbe spiegare anche la provenienza cipriota di un manoscritto quale il già citato Par. gr. 2294 [diktyon 51924], sui margini del quale la studiosa ha identificato anche la mano di Lauro Quirini, attivo a Creta: cfr. *Ibid.*, p. 139.

re rimasto a lungo a Costantinopoli¹⁴². Il restauro del Neap. III. E.15 e la sua relazione con l'Anonimo G della cerchia di Gregora induce a ricercare ancora nel codice anche la possibile presenza della mano dello stesso Gregora. Se al momento non sembra possibile individuare suoi interventi tra le mani che hanno vergate le numerose note a margine, un indizio, per quanto labile, della sua presenza, potrebbe tuttavia essere ravvisabile in una cornice decorativa posta prima di una titolatura. Se si considera infatti il Tucidide Farnesiano Neap. III.B.10 [diktyon 46250] per esempio, un intervento di Gregora appare particolarmente significativo, dal momento che lo studioso non si limita ad apporre nel codice tucidideo il titolo in rosso ma alla sua mano sembra sia dovuta anche la decorazione che accompagna la titolatura. La medesima decorazione ricorre nel Neap. III.E.15 e potrebbe suggerire per lo stesso codice platonico la presenza di Gregora.

La permanenza a Costantinopoli del Neap. III.E.15 nella cerchia di Gregora potrebbe suggerire una attività nella stessa Costantinopoli per l'Anonimo cipriota Farnesiano.

Ritorno a Platone e prime conclusioni

Il Neap. III.E.15, Leone lettore / Leone di Cipro e
Oinaiotes

¹⁴² Cfr. MENCHELLI 2023 per la mano dell'Anonimo G nel manoscritto.

Gli interessi filosofici dell'Anonimo, unitamente alla possibile relazione dei suoi antigrifi con codici del lascito del patriarca Gregorio di Cipro, quali il Par. Suppl. gr. 642 (e di Massimo Planude, quali il Marc. gr. 211), per il Neap. III.D.34, o ancora il codice di Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. soppr. 54 [diktyon 15808], sempre della cerchia del patriarca, per il Neap. III.E.15, aveva indotto ad evocare la possibilità di fare riferimento a Leone di Cipro, corrispondente di Giorgio Oinaiotes, probabile possessore del fratello del Neap. III.E.15, ovvero il codice Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 85.6 [diktyon 16766].

Un elevato numero di mani, almeno 13, operano nel Neap. III.E.15, un codice di Platone monumentale, e, ancorché apografo di apografi, tra i più interessanti prodotti della prima età dei Paleologi¹⁴³.

Sempre in relazione con il Laur. Plut. 85.6, occorre riportare l'attenzione su un apografo aristotelico già ricordato: il Vat. gr. 1028, nel quale sembra comparire la mano di Costantino Acropolita, allievo di Gregorio di Cipro.

Leone di Cipro, corrispondente di Oinaiotes, potrebbe essere al tempo stesso identificabile con il Leone Cipro in amicizia con Gregora stesso prima della sua conversione al palamismo (PLP, VI, 14772)¹⁴⁴.

143 Nella complessa stratigrafia marginale la mano dell'Anonimo cipriota si distingue per i tratteggi caratteristici ricorrenti. Il codice "complementare" al III.E.15 per l'Anonimo cipriota è il Laur. Conv. soppr. 42. Il codice Laurenziano, contenente la *Repubblica* e in questo senso "complementare" nel contenuto per l'Anonimo cipriota, è assai più antico del *Neapolitanus*.

144 A Leone di Cipro si è proposto di riferire la nota presente sul f. 263v del codice Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1594 [diktyon 68225] di Tolomeo (cfr. Gourris 2020b, nel suo contributo sulla "collezione filosofica", p. 100), passato per le mani di Gregora: Leone avrebbe potuto avere nella propria biblioteca il codice di Tolomeo, peraltro amatis-

La lettura di Platone e di Aristotele da parte di Leone di Cipro è appunto comprovata in particolare dalle lettere di Oinaïotes, conservate nel codice di Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, San Marco 356, del XIV secolo¹⁴⁵.

Leone di Cipro manifesta in più occasioni la propria lettura di filosofia e astronomia e soprattutto la propria passione per il testo di Platone, oltre che di Tolomeo.

L'Anonimo cipriota Farnesiano conserva al tempo stesso tutte le caratteristiche del barocco cipriota.

Se per esempio Giorgio di Cipro, ovvero il patriarca Gregorio II, presenta una grafia che nelle sue diverse fasi condivide soltanto alcuni elementi del barocco cipriota, e altri copisti "di Cipro" attivi agli inizi del XIV secolo non sembrano presentare grafie influenzate dalla cipriota *bouclée*, l'Anonimo cipriota Farnesiano ne condivide i tratteggi¹⁴⁶.

L'attività dell'Anonimo, se coincidente con Leone *anagnostes* potrebbe essersi svolta tra Cipro e Costantinopoli, nella quale avrebbe avuto accesso a codici delle cerchie patriarcali e imperiali, di Gregorio di Cipro, di Planude e Gregora, come presumibilmente lo stesso Leone di Cipro corrispondente di Giorgio Oinaïotes e legato a Gregora.

simo dallo stesso Giorgio Oinaïotes che dichiara la propria passione per l'autore in una lunga lettera. La mano che verga la nota τοῦ ὀρθοπομικωτάτου Λέοντος ἢ βιβλῶς non è peraltro identificabile con quella dell'Anonimo cipriota, né l'Anonimo cipriota compare nel codice Vat. gr. 1594.

145 Sul codice cfr. di recente MENGHELLI 2013, con bibliografia.

146 Una sua attività a Costantinopoli potrebbe collocarsi per esempio dopo una educazione grafica legata all'isola di Cipro, nella quale la *bouclée* si afferma con i primi anni del XIV secolo.

Appendice

Alcuni esemplari che recano testo filosofico e/o scientifico¹⁴⁷, all'interno dell'elenco Canart, sono inoltre assai significativi in relazione allo studio della mano dell'Anonimo cipriota Farnesiano qui preso in esame e richiederebbero nuovi studi codicologici e paleografici:

- Paris, BnF, gr. 1309 [diktyon 50918] (numero 19 Canart), contenente quattro opuscoli anonimi oltre all'*Epitome* di Alcinoos (ff. 45-73) che segue la copia, interrotta (è presente il solo titolo), dell'*Assioco* pseudoplatonico: le mani del manoscritto sono almeno due, e di esse soltanto la prima presenta tratteggi caratteristici del barocco cipriota;

- Città del Vaticano, BAV, Vat. gr. 1120 [diktyon 67751]: tra le opere contenute i *Versi Aurei* pseudopitagorici e lo pseudo-Focilide; tra le mani del codice sembra comparire anche l'Anonimo cipriota Farnesiano.

Quanto al contenuto, lo stesso Città del Vaticano, BAV, Ottob., gr. 404 [diktyon 65683], contenente Niceforo Blemmida, *Epitome logica*, e Aristotele, *De virtutibus et vitiis* (numero 26 Canart) rientrerebbe per esempio negli interessi dell'Anonimo cipriota Farnesiano (ma non è stato al momento possibile vedere il manoscritto)¹⁴⁸.

147 Un caso interessante per i suoi contenuti è anche il Città del Vaticano, BAV, Vat. gr. 212 [diktyon 66843] (numero 30 Canart), trattati astronomici di Giorgio Lapithes, che si presenta con una scrittura ancor più aderente al barocco. Cfr. CRONIER 2020, p. 139 nota 37: "Un autre exemple de manuscrit chypriote ayant transité par la Crète est constitué par le Vat. gr. 212, de contenu astronomique, copié à Chypre vers le milieu du XIVe siècle par Georgios Lapithes et qui fut acheté en Crète vers 1475 par Laudivius Zacchia", con riferimento a CONSTANTINIDES, BROWNING 1993, p. 211.

148 Per l'*Epitome logica* di Blemmida e Cipro cfr. tuttavia VALENTE 2021, p. 70, nota 277: "Eine weitere Handschrift zypriotischer Herkunft mit der *Epitome logica* ist der *Monac. gr. 563* (Hardt 1812, 426; Harlfinger/Wiesner

Tra i codici che richiedono nuovi studi figura dunque un esemplare di Alcinoo, il Par. gr. 1309.

A Costantinopoli quanto a modelli ci riconduce anche questo codice, almeno per la sua parte finale. Nel Par. gr. 1309 compaiono alcuni trattati anonimi, ed è questa la sezione del manoscritto in barocco cipriota. Ai ff. 45-73 un nuovo copista ha invece trascritto l'*Epitome* di Alcinoo, per la quale il codice appartiene alla famiglia del Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1390 [diktyon 68021], nel quale figura la mano del monaco Gabriele, insieme con l'apografo di quest'ultimo il codice Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 225 [diktyon 66856], con l'*Epitome* aggiuntavi dalla mano di Matteo di Efeso.

Il Parigino dell'Anonimo si inserirebbe ancora una volta nelle cerchie colte della Costantinopoli paleologa. Matteo di Efeso, ovvero Manuele Gabala, ci è noto anche come corri-

1964, 247; Argyropoulos u. Caras 1980, Nr. *269); eine Kurzbeschreibung ist bei Martínez Manzano 1994, 344 f. zu lesen (s. auch ebd. 286, 339, 341 sowie dies. 1998, 32 Anm. 3, 41; die Identifizierung der Hand von Konstantinos Laskaris auf ff. 13 und 18 stammt von Brigitte Mondrain). Das Manuskript besteht im aktuellen Zustand aus 209 Blättern (mm 177 x 130; Schriftspiegel: mm 130 x 75/80; 20 Zeilen pro Seite) und enthält die *Epitome logica* (ff. 1r-193v), gefolgt von Schemata zum Text (ff. 194r-208v) unter dem Titel Αἱ διαπέσεις τοῦ πρώτου βιβλίου τοῦ σοφοτάτου Βλασμίδου καὶ ἑκαστον κεφάλαιον (die Diagramme zu den Kap. 20, 26, 29-37 sowie 39 fehlen). Genau diese Diagrammensammlung wurde von Wegelin in seine Ausgabe eingearbeitet, wobei er die Schemata ans Ende der jeweiligen Kapitel setzte (s. unten). Abgesehen von den ff. 1-6, die von einem noch nicht identifizierten Schreiber (Ende des 15. bzw. Anfang des 16. Jh.) ergänzt wurden, sowie von den von Konstantinos Laskaris geschriebenen ff. 13 und 18 ist ein einziger Schreiber für die Abschrift des gesamten Kodex zuständig. Seine zypriotische Herkunft lässt sich anhand der benutzten Schrift feststellen, weil sie die von Paul Canart identifizierten Merkmale der sogenannten „*cyprïote bouclée*“ aufweist. Zu berücksichtigen ist auch die Benutzung einer schwarzen Tinte für den Haupttext. Die Lokalisierung auf Zypern wurde mir freundlicherweise von Brigitte Mondrain bestätigt: An dieser Stelle sei ihr herzlich gedankt. - Der *Monac. gr. 563* spielte noch eine bedeutende Rolle in der westeuropäischen Textgeschichte der *Epitome logica*, weil er zusammen mit den heutigen *Monac. gr. 516, 520* und *543* als Vorlage für die im Jahr 1605 in Augsburg von Johann Wegelin gedruckten *Editio princeps* diente (s. Wegelin 1605b, (*Praefatio*) = *Patrologia Graeca* 142, 677 f.; Heisenberg 1896, LXXI, LXXIV).

spondente di Giorgio Oinaïotes, che a lui si rivolge come al proprio maestro.

Il Vat. gr. 225, celeberrimo codice in arcaizzante evoca tutta una serie di relazioni, in quanto legato anche al codice Y di Planude sopra citato e al codice Paris, Bibliothèque nationale de France gr. 2998 [diktyon 52642] di Gregorio di Cipro, per il *Timeo*, oltre che a diversi altri modelli utilizzati dai diversi esponenti delle cerchie platoniche e aristoteliche di età paleologa.

Al momento la produzione libraria dell'Anonimo cipriota Farnesiano si colloca nell'ambito di un'attività di copia legata soprattutto al testo filosofico sia nel caso dei codici annotati, sia nel caso di manoscritti che appaiono attribuibili alla sua mano, come l'Ottob. gr. 152, o di altri codici ancora da investigare.

Da ascrivere alla mano dell'Anonimo appare, come si è osservato, un manoscritto di un copista noto, Leone *anagnostes*. La ricerca prosopografica beneficerebbe dunque di un codice sottoscritto (e datato) che verrebbe a confermare lo scenario ad oggi delineato.

Bibliografia

- ACERBI, BIANCONI, GIOFFREDA 2021
F. ACERBI, D. BIANCONI, A. GIOFFREDA, *Manuele Crisolora a Costantinopoli*, «Byzantinische Zeitschrift», CXIV, 2021, pp. 859-928.
- ACERBI, GIOFFREDA 2019
F. ACERBI, A. GIOFFREDA, *Un Aristotele di Massimo Planude*, «Revue des études byzantines», LXXVII, 2019, pp. 203-223.
- ACERBI, VUILLEMIN DIEM 2015
F. ACERBI, G. VUILLEMIN-DIEM, *Un nouveau manuscrit de la "collecion philosophique" utilisé par Guillaume de Moerbeke: le Par. gr. 2575*, «Przegląd Tomistyczny», XXI, 2015, pp. 219-288.
- AGATI 2001
M. L. AGATI, *Giovanni Onorio da Maglie copista greco (1535-1563)*, Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 2001 («BollClass», Supplemento, 20).
- Aristoteles Graecus* 1976
P. MORAUX, D. HARLFINGER, D. REINSCH, J. WIESNER, *Aristoteles Graecus. Die griechischen Manuskripte des Aristoteles*. Vol. I: *Alexandrien – London* (Peripatoi, 8), Berlin, De Gruyter, 1976.
- BENOIT 1923
F. BENOIT, *Farnesiana*, «Mélanges d'archéologie et d'histoire», XI, 1923, pp. 165-206.
- BERTI 1969
E. BERTI, *I manoscritti del Critone di Platone: gli apografi del Venetus Append. Cl. IV, 1, coll. 542*, «Hermes», XCVII, 1969, pp. 412-431.
- BIANCONI 2015
D. BIANCONI, *Restauri, integrazioni, implementazioni tra storia di libri e storia di testi greci*, in L. DEL CORSO, F. DE VIVO, A. STRAMAGLIA (ed.), *Nel segno del testo. Edizioni, materiali e studi per Oronzo Pece*

re (Papyrologica Florentina, a cura di Rosario Pintaudi, 44), Firenze, Gonnelli, 2015, pp. 239-296.

BIANCONI 2017

D. BIANCONI, *La lettura dei testi antichi tra didattica ed erudizione: Qualche esempio d'età paleologa*, in A. M. CUOMO, E. TRAPP (éd.), *Toward a Historical Sociolinguistic Poetics of Medieval Greek* (Byzantios. Studies in Byzantine History and Civilization 12), Turnhout, Brepols, 2017, pp. 57-83.

BIANCONI 2018

D. BIANCONI, *Cura et studio. Il restauro del libro a Bisanzio*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2018.

BIANCONI, RONCONI 2020

D. BIANCONI, F. RONCONI (éd.), *La «Collection philosophiques» face à l'histoire. Péripéties et tradition*, Spoleto, CISAM, 2020.

BODÉÛS 2001

ARISTOTE, *Categories*, texte établi et traduit par R. BODÉÛS, Paris, BL, 2001.

BOTER 1987

G. BOTER, *The Textual Tradition of Plato's Republic*, Amsterdam, Diss., 1987 [nuova edizione BOTER 1989 = G. BOTER, *The Textual Tradition of Plato's Republic*, Leiden, Brill, 1989].

BOUREAU 2018

M. BOUREAU, *La version α du livre VII de la Physique d'Aristote et son rapport aux familles byzantines a et b*, «Elenchos», XXXIX, 2018, pp. 99-148.

BOUREAU 2024

M. BOUREAU, *Aristoteles-Kommentare als Editionsquellen. Der Fall des Simplicios-Kommentars zur aristotelischen Schrift De caelo* in BROCKMANN, DECKERS, VALENTE 2024, pp. 191-223.

BRAVO GARCÍA, PÉREZ MARTÍN, SIGNES CODONER 2010

A. BRAVO GARCÍA, I. PÉREZ MARTÍN, J. SIGNES CODONER (éd.), *The Legacy of Bernard de Montfaucon: Three Hundred Years of Studies on Greek Handwriting. Proceedings of the Seventh International Colloquium of Greek Palaeography* (Madrid - Salamanca, 15-20 September 2008) (Bibliologia 31), Turnhout, Brepols, 2010.

BROCKMANN 1993

C. BROCKMANN, *Zur Überlieferung der aristotelischen Magna Moralia*, in F. BERGER, C. BROCKMANN et al. (irrgs.), *Symbolae Berolinenses: Für Dieter Harlfinger*, Amsterdam, A. M. Hakkert, 1993, pp. 42-73.

BROCKMANN, DECKERS, HARLFINGER, VALENTE 2020

CH. BROCKMANN, D. DECKERS, D. HARLFINGER, S. VALENTE (éd.), *Griechisch-byzantinische Handschriftenforschung. Traditionen, Entwicklungen, neue Wege*, Berlin, De Gruyter, 2020.

BROCKMANN, DECKERS, VALENTE 2024

C. BROCKMANN, D. DECKERS, S. VALENTE (irrgs.), *Aristoteles-Kommentare und ihre Überlieferung. Wichtige Etappen von der Antike bis in die frühe Neuzeit*, Akten der 20. Tagung der Karl und Gertrud Abel-Stiftung vom 26. bis 28. Oktober 2017 in Hamburg, Berlin, De Gruyter, 2024.

CACOUROS 2000

M. CACOUROS, *Le Laur: 85, I témoin de l'activité conjointe d'un groupe de copistes travaillant dans la seconde moitié du XIIIe siècle*, in PRATO 2000, pp. 295-310.

CANART 1977

P. CANART, *Un style d'écriture livresque dans les manuscrits chypriotes du XIVe siècle: la Chypriote «bouclée»*, in J. GLÉNISSE, J. BOMPAIRE, J. IRGOIN (éd.), *La Paléographie grecque et byzantine* (Paris, 21-25 octobre 1974), Colloques internationaux du CNRS 559, Paris, Éditions du Centre national de la recherche scientifique, 1977, pp. 303-321.

- CANART 1987
P. CANART, *Manuscrits d'Aristote et de ses commentateurs sur papier occidental ancien*, in WIESNER 1987, pp. 418–433.
- CANART 1998
P. CANART, *Quelques exemples de division du travail chez les copistes byzantins*, in P. HOFFMANN (éd), *Recherches de codicologie comparée. La composition du codex au Moyen Âge, en Orient et en Occident*, Collection Bibliologie, Paris, Presses de l'École normale supérieure, 1998, pp. 49–67.
- CATALDI PALAU 2001
A. CATALDI PALAU, *Un nuovo codice della 'collezione filosofica'. Il palinsesto Parisinus Graecus 2575*, «Scriptorium», LV, 2001, pp. 249–274.
- CAVALLO 2000
G. CAVALLO, *Scritture informali, cambio grafico e pratiche librerie a Bisanzio tra i secoli XI e XII*, in PRATO 2000, pp. 219–238.
- CAVALLO 2017
G. CAVALLO, *Stralci di storia di un gruppo di manoscritti greci del secolo IX*, in P. CHIESA, A. M. FAGNONI, R. E. GUGLIELMETTI (a cura di), *Ingenio facilis. Per Giovanni Orlandi (1938–2007)*, Firenze, SISMEL, 2017, pp. 4–64.
- CAVALLO, DE GREGORIO, MANIACI 1991
G. CAVALLO, G. DE GREGORIO, M. MANIACI, *Scritture, libri e testi nelle aree provinciali di Bisanzio. Atti del Seminario di Erice (18–25 settembre 1988)*, Biblioteca del “Centro per il collegamento degli studi medievali e umanistici nell'Università di Perugia” 5, Spoleto, CISAM, 1991.
- CHIRON 2000
P. CHIRON, *La tradition manuscrite de la Rhétorique à Alexandre: prolégomènes à une nouvelle édition critique*, «Revue d'histoire des textes», XXX, 2000, pp. 17–69.
- CONLEY 1990
T. M. CONLEY, *Aristotle's Rhetoric in Byzantium*, «Rhetorica: A Journal of the History of Rhetoric», VIII, 1990, pp. 29–44.
- CONSTANTINIDES 1995
C. N. CONSTANTINIDES, *The Copying and Circulation of Secular Greek Texts in Frankish Cyprus*, «Επιστήμη του Κέντρου Επιστημονικών Ερευνών», XXI, 1995, pp. 15–32.
- CONSTANTINIDES, BROWNING 1993
C. N. CONSTANTINIDES, R. BROWNING, *Dated Greek Manuscripts from Cyprus to the year 1570*, Washington, D.C., Nicosia, Dumbarton Oaks research library and collection, Cyprus research centre, 1993.
- CRONIER 2020
M. CRONIER, *Quelques manuscrits médicaux grecs liés à Chypre*, in BROCKMANN, DECKERS, HARLFINGER, VALENTE 2020, pp. 133–145.
- CRONIER, MONDRAIN 2020
M. CRONIER, B. MONDRAIN (éd. par), *Le livre manuscrit grec. Écriture, matériaux, histoire*. Actes du IXe Colloque international de Paléographie grecque, Paris, 10–15 septembre 2018, Paris, CNRS, 2020.
- DEGNI 2008
P. DEGNI, *I manoscritti dello 'scriptorium' di Gioannicio*, «Segno e Testo», VI, 2008, pp. 179–248.
- DE GREGORIO 1991
G. DE GREGORIO, *Osservazioni ed ipotesi sulla circolazione del testo di Aristotele tra Occidente e Oriente*, in CAVALLO, DE GREGORIO, MANIACI 1991, pp. 475–498.
- DESPOYAKIS, GANCHOU 2018
E. DESPOYAKIS, T. GANCHOU, *Géorgios Alexandros Chómatas, successeur de Dèmétrios Chalkokondylès à la chaire de Grec de l'Université de Padoue (1475/76–1479)*, «Revue des Études Byzantines», LXXXVI, 2018, pp. 233–265.

- DIELS 1882
Simplicii in Aristotelis Physicorum libros quattuor priores commentaria (Commentaria in Aristotelem Graeca, 9), consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae editit H. DIELS, Berlin, Reimer, 1882.
- DIELS 1895
Simplicii in Physicorum libros posteriores commentaria [Commentaria in Aristotelem Graeca, 10], consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae editit H. DIELS, Berlin, Reimer, 1895.
- ELEUTERI
 P. ELEUTERI, *I manoscritti dell'opera pseudoaristotelica De virtute*, «Scripta», IX, 2016, pp. 73-88.
- FAZZO 2012
 S. FAZZO, *Il libro Lambda della Metafisica di Aristotele*, Napoli, Bibliopolis, 2012.
- FAZZO 2017/2018
 S. FAZZO, *Le manuscrit Laurentianus 87.12 comme le témoin le plus ancien du Commentaire d'Alexandre d'Aphrodise à la Métaphysique d'Aristote*, «Chôra», XV-XVI, 2017/2018, pp. 675-704.
- FORMENTIN 1995
 M. R. FORMENTIN, *Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Nationalis Neapolitanae*, II, Roma, Istituto poligrafico e zecca dello Stato, 1995.
- FORMENTIN 2008
 M. R. FORMENTIN, *Uno scriptorium a palazzo Farnese?*, «Scripta», I, 2008, pp. 77-102.
- FORMENTIN 2015
 M. R. FORMENTIN, *Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Nationalis Neapolitanae*, III, Roma, Istituto poligrafico e zecca dello Stato, 2015.
- FOSSIER 1986
 FOSSIER, *Disparitions et lacunes dans la Bibliothèque Farnèse*, «Mélanges de l'École française de Rome M.À.T.M.», XCVIII, 1986.
- GARCÍA VALVERDE 2024
 J. GARCÍA VALVERDE, *Themistius. Paraphrase of Aristotle, de anima: critical edition with introduction* (Commentaria in Aristotelem Graeca et Byzantina - Series academica 11), Berlin-Boston, De Gruyter, 2024.
- GEORGAKOPOULOS 2020-2023
 D. GEORGAKOPOULOS, *Konstantinos Anagnostos, Georgios Lapithes and the Cypriot Version of Spaneas*, «Ελληνικά», LXIX, 2020-2023, pp. 313-318.
- GIACOMELLI 2023
 C. GIACOMELLI, *Sulla più antica circolazione dell'Organon di Aristotele. Indagine sui codices vetustissimi*, «Segno e Testo», XXI, 2023, pp. 137-200.
- GLÉNISSEON, BOMPAIRE, IRIGOIN 1977
 J. GLÉNISSEON, J. BOMPAIRE, J. IRIGOIN (éd.), *La Paléographie grecque et byzantine* (Paris, 21-25 octobre 1974), Colloques internationaux du CNRS 559, Paris, Éditions du Centre national de la recherche scientifique, 1977.
- GOLITSIS 2008
 P. GOLITSIS, *Les Commentaires de Simplicius et de Jean Philopon à la Physique d'Aristote. Tradition et innovation* (Commentaria in Aristotelem Graeca et Byzantina, 3), Berlin, De Gruyter, 2008.
- GOLITSIS 2010
 P. GOLITSIS, *Copistes, élèves et érudits: la production de manuscrits philosophiques autour de Georges Pachymère*, in BRAVO GARCIA, PÉREZ MARTÍN, SIGNÉS CODONER 2010, pp. 157-170, 757-768.

GOLITSIS 2014

P. GOLITSIS, *La recensio altera du Commentaire d'Alexandre d'Aphrodisie à la Métaphysique d'Aristote et le témoignage des manuscrits byzantins Laurentianus plut. 87, 12 et Ambrosianus F 113 sup.*, in J. SIGNES CODOÑER, I. PÉREZ MARTÍN (eds.), *Textual Transmission in Byzantium: Between Textual Criticism and Quellenforschung*, Turnhout, Brepols, 2014, pp. 199–230.

GOLITSIS 2015

P. GOLITSIS, *John Philoponus on the third book of Aristotle's De anima, wrongly attributed to Stephanus*, in R. SORABJI (ed.), *Aristotle Re-Interpreted. New Findings on Seven Hundred Years of the Ancient Commentators*, London, Bloomsbury, 2015, pp. 393–412.

GOLITSIS 2016a

P. GOLITSIS, *Editing Aristotle's Metaphysics: a response to Silvia Fazio's critical appraisal of Oliver Primavesi's edition of Metaphysics Alpha*, «Archiv für Geschichte der Philosophie», XCVIII, 2016, pp. 458–473.

GOLITSIS 2016b

P. GOLITSIS, *The manuscript tradition of Alexander of Aphrodisias' commentary on Aristotle's Metaphysics: towards a new critical edition*, «Revue d'Histoire des Textes», XI, 2016, pp. 55–94.

GOLITSIS 2018

P. GOLITSIS, *Michel d'Éphèse*, in R. GOULET (ed.), *Dictionnaire des philosophes antiques*, vol. VII, Paris, Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique, 2018, pp. 609–616.

GOLITSIS 2020 a

P. GOLITSIS, *Quelques remarques sur les origines et le contexte d'apparition du ms. Laurentianus plut. 85, 1, dit l'Océan*, in BROCKMANN, DECKERS, HARLFINGER, VALENTE 2020, pp. 461–467.

GOLITSIS 2020b

P. GOLITSIS, *Quelques observations sur l'histoire et les origines de l'Aristote de Vienne (codex Vind. Phil. gr. 100)*, in BIANCONI, RONCONI 2020, pp. 93–117.

GOLITSIS 2020c

P. GOLITSIS, *Nicéphore Calliste Xanthopoulos, élève de Georges Pachymère*, in CRONIER, MONDRAIN 2020, pp. 305–315.

GOLITSIS 2022

ALEXANDER OF APHRODISIAS, *Commentary on Aristotle, Metaphysics (Books I–III)*. Critical edition with Introduction and Notes Edited by PANTELIS GOLITSIS, Berlin/Boston, De Gruyter, 2022.

HADOT 1987

I. HADOT, *La division néoplatonicienne des écrits d'Aristote*, in WIESNER 1987, pp. 249–285.

HARLFINGER 1971a

D. HARLFINGER, *Die Textgeschichte der pseudo-aristotelischen Schrift Περὶ ἐπιπέδων γραμμῶν*, Amsterdam, A. M. Hakkert, 1971.

HARLFINGER 1971b

D. HARLFINGER, *Die Überlieferungsgeschichte der Eudemischen Ethik*, in P. MORAUX, D. HARLFINGER (eds.), *Untersuchungen zur Eudemischen Ethik. Akten des 5. Symposium Aristotelicum* (Peripatoi, 1), Berlin, De Gruyter, 1971, pp. 1–50.

HARLFINGER 1979

D. HARLFINGER, *Zur Überlieferungsgeschichte der Metaphysik*, in P. AUBENQUE (ed.), *Études sur la Métaphysique d'Aristote. Actes du VIe Symposium Aristotelicum*, Paris, Vrin, 1979, pp. 7–33.

HARLFINGER 1987

D. HARLFINGER, *Aspekte der handschriftlichen Überlieferung des Physikkomentars des Simplicius*, in I. HADOT (ed.), *Simplicius. Sa vie, son oeuvre, sa survie. Actes du colloque international de Paris (28 sept.-1er oct. 1985)* (Peripatoi, 15), Berlin, De Gruyter, 1987, pp. 267–286.

HAYDUCK 1882

Simplicii in libros Aristotelis De anima commentaria (Commentaria in Aristotelem Graeca, 11), consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae editit M. HAYDUCK, Berlin, Reimer, 1882.

- HAYDUCK 1897
Ioannis Philoponi in Aristotelis De anima libros commentaria [Commentaria in Aristotelem Graeca, 15], consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae editit Michael Hayduck, Berlin, Reimer, 1897.
- HOFFMANN, GOLITSIS 2024
 SIMPLICIUS DE CILICIE, *Commentaire à la Physique d'Aristote: Digressions sur le lieu et sur le temps*, édition critique avec introduction et traduction par P. GOLITSIS et Ph. HOFFMANN, Berlin, De Gruyter, 2024.
- IRIGOIN 1957
 J. IRIGOIN, *L'Aristote de Vienne*, «Jahrbuch der Österreichischen Byzantinischen Gesellschaft», VI, 1957, pp. 5-10.
- IRIGOIN 1962
 J. IRIGOIN, *Survie et renouveau de la littérature antique à Constantinople (IXe siècle)*, «Cahiers de Civilisation Médiévale», V, 1962, pp. 287-302.
- IRIGOIN 1985-86
 J. IRIGOIN, *Deux traditions dissymétriques: Platon et Aristote*, «Annuaire du Collège de France», LXXXVI, 1985-86, pp. 683-699 [e LXXXVII, 1986-87, pp. 599-615].
- IRIGOIN 1987
 J. IRIGOIN, *Dédoublement et simplification des lettres dans la tradition d'Aristote (Du ciel II, Métaphysique Z)*, in WIESNER 1987, pp. 409-417.
- IRIGOIN 1997
 J. IRIGOIN, *Deux traditions dissymétriques: Platon et Aristote*, in *Tradition et critique des textes Grecs*, Histoire 36, Paris, Les Belles Lettres, 1997, pp. 149-190.
- ISÉPY 2025
 P. ISÉPY, *Textkritisches und Paläographisches zur Überlieferung des Corpus Aristotelicum im Vind. phil. gr. 100 (J) und seiner verschol-*

lenen zweiten Hälfte, in C. BROCKMANN, A. MUSINO, S. VALENTE, E. WÖCKENER-GADE (éds.), *Die griechische Gelehrsamkeit in Südtalien Manuskrifte, Texte und Wissenschaften im 10.-13. Jahrhundert*, (Etmologika - Studien 1), Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2025, pp. 11-48.

KASSEL 1971

R. KASSEL, *Der Text der aristotelischen Rhetorik: Prolegomena zu einer kritischen Ausgabe* (Peripatoi, 3), Berlin and New York, De Gruyter, 1971.

LE LÉANNAC-BAVANÉAS 2002

M. LE LÉANNAC-BAVANÉAS, *Les papiers non filigranés à Chypre autour du XVIIe siècle d'après des Manuscrits conservés à la Bibliothèque nationale de France*, «Scriptorium», LVI, 2002, pp. 140-153.

LORUSSO 2014

V. LORUSSO, *The commentary on Aristotle's treatise On the Heavens in Marcianus gr. 211 and Bessarion's autograph Parisinus Gr. 2042*, «Parekbolai», IV, 2014, pp. 55-84.

MARCOTTE 2014

D. MARCOTTE, *La "collection philosophique": historiographie et histoire des textes*, «Scriptorium», LXVIII, 2014, pp. 145-165.

MARTINELLI TEMPESTA 2016

S. MARTINELLI TEMPESTA, *Un nuovo manoscritto aristotelico appartenuto ad Aldo Manuzio (Ambr. B 7 inf. [= gr. 387])*, «Italia Medioevale e Umanistica», LVI, 2016, pp. 229-253.

MARTÍNEZ MANZANO 2019 a

T. MARTÍNEZ MANZANO, *Fortuna humanistica de un antiguo códice de Aristóteles, entre Constantinopla y Mesina*, in S. MARTINELLI TEMPESTA, D. SPERANZI, F. GALLO (a cura di), *Libri e biblioteche di umanisti tra Oriente e Occidente*, Accademia Ambrosiana, Classe di studi greci e latini, (Fonti e studi 31), Milano, Biblioteca Ambrosiana, 2019, pp. 173-208.

MARTÍNEZ MANZANO 2019b

T. MARTÍNEZ MANZANO, *Malaquias mónaco, alias Anonymus Aristotelicus: filosofías, ciencias y exégesis bíblica en la Constantinopla de la controversia Palamita*, «Aevum», XCIII, 2019, pp. 495-558.

MENCHELLI 2010

M. MENCHELLI, *Cerchie aristoteliche e letture platoniche (Manoscritti di Platone, Aristotele e commentatori)*, in BRAVO GARCIA, PÉREZ MARTÍN, SIGNES CODONER 2010, pp. 493-502, 891-897.

MENCHELLI 2013

M. MENCHELLI, *Giorgio Oinaotes lettore di Platone*, in A. RIGO, A. BABUIN, M. TRIZIO (a cura di), *Vie per Bisanzio*, Atti del Convegno Nazionale della Associazione Italiana di Studi Bizantini (AISB), Venezia, novembre 2009, Bari 2013, pp. 831-853.

MENCHELLI 2014

M. MENCHELLI, *Un copista di Plamude. Platone ed Elio Aristide in monache e arcatazzanti di XIII secolo*, «Scripta», VII, 2014, pp. 193-204.

MENCHELLI 2023

M. MENCHELLI, *Il Demostene Farnesiano Neap. Bibl. Nat. II.F.13, la mano anonima del Platone Par. Coisl. 155 e gli epigoni del Patriarca Gregorio di Cipro*, «Nea Rhome», XX, 2023, pp. 285-297, con tavole 1-8.

MENCHELLI 2025

M. MENCHELLI, *Farnesiani di Aristotele e Platone tra la prima e l'ultima età dei Paleologi. Il Platone Neap. III.F.18 e Giorgio Crisococca. L'Aristotele Neap. III.D.34, i codici platonici del 'gruppo omega' e il lascito del patriarca Gregorio di Cipro*, «Medioevo Greco», XXV, 2025, pp. 283-316.

MONDRAIN 2000

B. MONDRAIN, *La constitution de corpus d'Aristote et de ses commentateurs aux XIIIe-XVe siècles*, «Codices Manuscripti», XXIX, 2000, pp. 11-33.

MONDRAIN 2004

B. MONDRAIN, *L'ancien empereur Jean VI Cantacuzène et ses copistes*, in A. RIGO (ed.), *Gregorio Palamas e oltre. Studi e documenti sulle controversie teologiche del XIV secolo bizantino*, Firenze, Olschki, 2004, pp. 249-296.

MORAUX 1967

P. MORAUX, *Le Parisinus graecus 1853 (ms. F) d'Aristote*, «Scriptorium», XXI, 1967, pp. 17-41.

MOUREN 1995

R. MOUREN, *La bibliothèque du palais Farnèse avant Fulvio Orsini*, «Mélanges de l'École française de Rome MEFRIM», CVII, 1995, pp. 7-14.

NICOLAOU-KONNARI, SCHABEL 2005

A. NICOLAOU-KONNARI, C. SCHABEL, *Cyprus Society and Culture 1191-1374*, Leiden / Boston, Brill, 2005.

ORSINI 2005

P. ORSINI, *Pratiche collettive di scrittura a Bisanzio nei secoli IX e X*, «Segno e Testo», III, 2005, pp. 265-342.

ORSINI 2008

P. ORSINI, *Minuscole greche informali del X secolo*, in B. ATSALOS (éd), *Actes du VIIe Colloque International de Paléographie Grecque (Drama, 21-27 septembre 2003)*, Athènes, Société hellénique de reliure, 2008, pp. 41-70.

PARFULOV 2020

G. PARFULOV, *A twelfth-century Style of Greek Calligraphy*, in CRONIER, MONDRAIN 2020, pp. 181-196.

PÉREZ MARTÍN 1997

I. PÉREZ MARTÍN, *La 'escuela de Plamudes': Notas paleográficas a una publicación reciente sobre los escolios euripideos*, «Byzantinische Zeitschrift», XC, 1997, pp. 73-96.

PÉREZ MARTÍN 2021

I. PÉREZ MARTÍN, *Enseignement et service impérial à l'époque paléologue*, in MARIE-HÉLÈNE BLANCHET & RAÛL ESTANGÜI GÓMEZ (édité par), *Le monde byzantin du XIIIe au XVe siècle, anciennes ou nouvelles formes d'imperialité* (Travaux et mémoires 25(1)), Paris, CNRS, 2021, pp. 451-502.

PERNOT 1979

L. PERNOT, *La collection de manuscrits grecs de la maison Farnèse*, «Mélanges de l'École française de Rome M.À.T.M.», XCI, 1979, pp. 457-506.

PERNOT 1981

L. PERNOT, *Nouveaux manuscrits grecs farnésiens*, «Mélanges de l'École française de Rome M.À.T.M.», XCIII, 1981, pp. 695-711.

PRATO 2000

G. PRATO (ed.), *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito*, Atti del V Colloquio Internazionale di Paleografia Greca a Cremona, 4-10 ottobre 1998, (Papyrologica Florentina, 3), Firenze, Gonnelli, 2000.

PRIMAVESI 2018

O. PRIMAVESI, *Aristoteles, De motu animalium / Über die Bewegung der Lebewesen, Griechisch-deutsch. Historisch-kritische Edition des griechischen Textes und philologische Einleitung von P., O., Deutsche Übersetzung, philologische Einleitung und erklärende Anmerkungen von C., K.*, (Philosophische Bibliothek 636), Hamburg, Felix Meiner Verlag, 2018.

RASHED 2001

M. RASHED, *Die Überlieferungsgeschichte der aristotelischen Schrift De generatione et corruptione*, Wiesbaden, Reichert, 2001.

REINSCH 2020

D. R. REINSCH, *Einige Beobachtungen zur zypriotischen Handschrift Parisinus graecus 400*, in CRONIER, MONDRAIN 2020, pp. 197-208.

RGK = RGK I-III

Repertorium der griechischen Kopisten, 800-1600, i. Teil: *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*; ii. Teil: *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*; iii. Teil: *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, Fasz. A, *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. Gammillscheg, D. Harlfinger (*Repertorium* iii A: erstellt von E. Gammillscheg, unter Mitarbeit von D. Harlfinger und P. Eleuteri); Fasz. B, *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. Hunger, Fasz. C, *Tafeln*, Wien 1981-1997.

ROLLO 2004

A. ROLLO, *Sulle tracce di Antonio Corbinelli*, «Studi Medievali e Umanistici», II, 2004, pp. 25-94.

RONCONI 2012

F. RONCONI, *Le corpus aristotelicien du Par. gr. 1853, et les cercles érudites à Byzance. Un cas controversé*, «Studia graeco-arabica», II, 2012, pp. 201-225.

RONCONI 2013

F. RONCONI, *La collection philosophique: un fantôme historique*, «Scriptorium», LXVII, 2013, pp. 119-140.

Ross 1950

Aristotelis Physica recognovit brevique adnotatione critica instruxit W. D. Ross, Oxonii, e typographeo Clarendoniano, 1950.

SIWEK 1965 a

Aristotelis tractatus "De anima" graece et latine. Edidit, versione Latina auxit, commentario illustravit Paulus Siwek, Rome, Desclée & C.i. Editori Pontifici, 1965.

SIWEK 1965 b

Le "De anima" d'Aristote dans les manuscrits grecs, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1965.

- STIEEL 2019
 C. STIEEL, *Scholia on Pseudo-Simplicius' Commentary on Aristotle's De anima originating from Michael Psellus*, in L. FERRONI (ed.), *Tem-pus quaerendi. Nouvelles expériences philologiques dans le domaine de la pensée de l'Antiquité tardive*, Paris, BL, pp. 411-441.
- STIEEL 2024
 C. STIEEL, *The Text Tradition of the Commentary On the Soul At-tributed to Simplicius*, in BROCKMANN, DECKERS, VALENTE 2024, pp. 225-268.
- STEFEC 2012 a
 R. STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, «Römische historische Mitteilungen», LIV, 2012, pp. 95-184.
- STEFEC 2012b
 R. STEFEC, *Zu einigen zypriotischen Handschriften in Österreichischen Nationalbibliothek*, «Rivista di Studi Bizantini e Neellenici», XLIX, 2012, pp. 53-78.
- STEFEC 2013a
 R. STEFEC, *Anmerkungen zu einigen zypriotisch-palästinesischen Handschriften des Athosklosters Vatopedi*, «Néa Páup», X, 2013, pp. 109-137.
- STOK 2014
 F. STOK, *Paristo, Giovan Paolo*, in *Dizionario Biografico degli Italia-ni*, vol. 81 (2014).
- TRIZIO 2020
 M. TRIZIO, *Un' eredità difficile. La 'Collezione filosofica' alla prova dei secoli XI e XII: il caso dei commentatori*, in BIANCONI, RONCONI 2020, pp. 119-167.
- VALENTE 2021
 S. VALENTE, *Nikephoros Blennydas, Epitome physica. Untersuchun-gen zur handschriftlichen Überlieferung*, Berlin / Boston, De Gruyter, 2021.
- VALORI 2025
 U. VALORI, *Unifying Fragments of Byzantine Scholarship: Stephanos' Commentary on Aristotle's Rhetoric*, «Greek, Roman, and Byzantine Studies», LXV, 2025, pp. 154-175.
- VENDRUSCOLO 2010
 F. VENDRUSCOLO, *Una lunga latitanza: il famoso Farnesianus di Ate-nee*, in BRAVO GARCÍA, PÉREZ MARTÍN, SIGNES CODONER 2010, pp. 209-216, con tavole.
- VENDRUSCOLO 2018
 F. VENDRUSCOLO, *Tra Barbaro e Parrasio: i manoscritti greci di Vitto-rio Falconio (alias Vettor Fausto)*, «Italia Medioevale e Umanistica», LIX, 2018, pp. 217-258, con tavole.
- VITELLI 1887
 Ioannis Philoponi in Aristotelis Physicorum libros tres priores com-mentaria (Commentaria in Aristotelem Graeca, 16), consilio et auc-toritate Academiae Litterarum Regiae Borussiae editit HIERONYMUS VITELLI, Berolini, Reimer, 1887.
- VOGIATZI 2020
 M. VOGIATZI, *The Byzantine reception of Aristotle's Rhetoric: the 12th century Renaissance*, «Byzantinische Zeitschrift», CXIII, 2020, pp. 1069-1088.
- WIESNER 1987
 J. WIESNER (ed.), *Aristoteles Werk und Wirkung. Paul Moraux gewid-met. Vol. II: Kommentierung. Überlieferung. Nachleben*. Berlin, De Gruyter, 1987.
- WILSON 1983
 N. G. WILSON, *A mysterious Byzantine scriptorium: Ioannikios and his colleagues*, «Scrittura e civiltà», VII, 1983, pp. 161-176.
- WILSON 1986
 N. G. WILSON, *New Light on Burgundio of Pisa*, «SIFC», serie terza, IV, 1986, pp. 113-118.

WILSON 1987

N. G. WILSON, *Aspects of the Transmission of Galen*, in G. CAVALLO (a cura di), *Le strade del testo*, Bari 1987, pp. 47-64.

WILSON 1991

N. G. WILSON, *Ioannikios and Burgundio: a Survey of the Problem*, in CAVALLO, DE GREGORIO, MANTIACI 1991, pp. 447-455.

WINZENRIETH 2023

J. WINZENRIETH, *Les Parva naturalia d'Aristote: édition et interprétation*. Philosophie. Sorbonne Université; Ludwig-Maximilians Universität (Munich, Allemagne), 2023 [è possibile rimandare ora anche a WINZENRIETH 2025 = J. WINZENRIETH, *Histoire du texte des Parva naturalia d'Aristote. Prolégomènes à une édition critique*, Berlin/Boston, De Gruyter 2025].

ZORZI 2019


N. ZORZI, *Una copista, due copisti, nessuna copista? Teodora Rauleana e i due codici attribuiti alla sua mano*, «Medioevo greco», XIX, 2019, pp. 259-282.

Indice

Introduzione	3
<i>Marginalia</i> a Platone, <i>marginalia</i> agli Aristotele Farnese	3
Parte prima	7
Aristotele e Platone	
I manoscritti dell'Anonimo cipriota Farnesiano	
Capitolo I.1.	9
I manoscritti aristotelici con le note dell'Anonimo cipriota Farnesiano	
Capitolo I.2.	13
La cipriota <i>bouclée</i> e alcuni dei suoi copisti	
Capitolo I.3.	17
La scrittura dell'Anonimo cipriota Farnesiano	
Parte seconda	21
I codici dell'Anonimo nell'ambito della storia della tradizione delle opere di Aristotele	
Stemmatica e figure bizantine	
Capitolo II.1.	23
Uno sguardo agli aristotelici <i>codices vetustissimi</i> e al periodo mediobizantino	
Capitolo II.2.	33
Il Farnesiano Neap. III.D.34 e la <i>Metafisica</i> di Aristotele tra Massimo Planude e Gregorio di Cipro	
Capitolo II.3.	45
Il Neap. III.E.1 e il <i>De anima</i> tra Niceforo Cumno (?) (Par. Suppl. gr. 314, diktyon 53069) e Giorgio Pachimere	

Capitolo II.4.	51
Collazioni del testo della <i>Fisica</i> (con commento/i): il Neap. III E 1 e un codice della Biblioteca Ambrosiana	
Capitolo II.5.	61
Altri codici aristotelici annotati dall'Anonimo cipriota: Ambr. B 84 sup., Cantab. UL FfV 8, Vat. Urb. gr. 37	
Un corollario aristotelico	67
Il codice di Napoli, Biblioteca Nazionale II.E.2 della <i>Rhetorica ad Alexandrum</i> e il codice <i>Mairitensis</i> 4684	
Un corollario platonico	69
L'Anonimo cipriota lettore 'aristotelico' del Platone del secondo tomo	
Parte terza	71
<i>Marginalia</i> , attività di copia e prosopografia.	71
L'Anonimo cipriota in codici completi e la figura di Leone lettore	
Capitolo III.1.	73
L'Anonimo cipriota e il codice Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. gr. 152 della <i>Fisica</i> aristotelica	73
Capitolo III.2.	75
Un codice di NiceforoBLEMIDA: il Laur. Plut. 86.31, Leone lettore e l'Anonimo cipriota	
Ritorno a Platone e prime conclusioni	81
Il Neap. III.E.15, Leone lettore / Leone di Cipro e Oinaïotes	
Appendice	85
Bibliografia	89

Finito di stampare in dicembre 2025
presso GD s.r.l. Sarzana (SP) Italy
+39 0187 626239 - info@gd-grafichedigitali.com
Printed in Italy




“Seguitiamo in Demostene et Homero,
et ne la priora siamo assai avanti. Già son
più giorni che dессimo fine ali nove libri
de l'istoria degli animali di Aristotile
et non siamo passati più avanti. Vi
aspettaremo, poi over seguitaremo
gli altri libri di Aristotile, ovvero per
arricchirci della lingua, vederemo qual
che libri di Theophrasto de plantis, che
non meno pensiamo sia bella l'istoria
de le piante, che degli animali”.

Ranuccio Farnese a Ludovico Beccadelli a
Trento, Caprarola, 24 luglio 1545, Parma,
Biblioteca Palatina, Ms. Pal. 1033/11 (da G
Fragno, *Un fanciullo licenzioso. L'educazione
di Ranuccio Farnese, nipote di Paolo III*, Bolo-
gna 2024, pp. 144-145, Documento 19).

ISBN 979-12-81568-53-2



9 791281 568532 >



€ 30,00